ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible] e 8 Bando	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible] e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible] e Sul e Il Bando	32 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Sul e Il Bando	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Sul e Il Bando	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Domenica 21 Marzo 1920 ROMA Domenica 21 Marzo 1920 — Num. 70

La nostra questione d'Oriente

Fu un triste giorno per l'Italia — forse, per me, il più triste della lunga odissea del Congresso — quello in cui gli alleati, con il consenso di Wilson, sempre pronto ai nostri danni, negarono fede e valore al Trattato di San Giovanni Moriana, e improvvisamente in apparenza, ma dietro lunga premeditazione in realtà, assegnarono Smirne alla Grecia. Il duello di Mefistofele è ancora un atto di bella cavalleria, al confronto di quello che, con tanta disinvoltura, mise a terra, sotto i colpi di tre spade, le speranze del popolo italiano nell'Oriente.

Non pare che esistano verbali di quel duello, come, del resto, di altre gesta simili del Congresso di Parigi, perchè i tre supremi giudici del campo non tenevano a lasciare traccia delle loro discussioni: e dopo d'essersi messi d'accordo, annunziavano la sentenza, che significava naturalmente un sempre nuovo trionfo dei più puri principii democratici. Ma la ragione che affrettatamente fu addotta, in una fine di seduta, per giustificare la dichiarazione di nullità del Trattato di San Giovanni Moriana, è di tal natura che meraviglia come possa essere stata messa innanzi da uomini politici, che devono un po' essere anche giuristi, e se non una precisa nozione, una più o meno vaga sensazione del diritto dovrebbero almeno avere. « Il Trattato di San Giovanni Moriana non può ritenersi valido, perchè privo della firma della Russia » — questa la ragione: noi diremo più propriamente la scusa. Ragione, o scusa, che avrebbe avuto il suo valore e il suo peso, se, all'atto dell'attuazione del Trattato, la Russia — la Russia imperiale che faceva parte dell'Intesa, nella guerra contro le Potenze Centrali — fosse stata ancora in piedi. Ma sparita la Russia imperiale, sparita la quarta alleata, e la Russia della Rivoluzione abbandonato il campo della lotta, non vi è dubbio al mondo — di fronte a tutte le leggi nazionali ed internazionali — che il Trattato rimane valido, e inespugnabile, per i tre contraenti che lo hanno creato e firmato; e motivare la nullità del Trattato, nei confronti dei tre contraenti rimasti sempre in piedi ed uniti nella stessa guerra, con l'assenza, non volontaria, della Russia imperiale, significa volere aggiungere lo scherno all'ingiuria e al danno. Scherno, che si manifesta poi più evidente che mai, quando, dichiarato nullo il Trattato di San Giovanni Moriana, e negata quindi Smirne all'Italia, non si lascia già Smirne a chi la tiene, cioè alla Turchia, ma si assegna alla Grecia. Se, a diritto o a torto caduto il Trattato Smirne rimane alla Turchia: pazienza! Ma se caduto il Trattato, si assegna Smirne alla Grecia, l'assegnazione rivela e qualifica da se stessa la vera ragione per la quale si è voluto lacerare, o diciamo meglio la vera parola internazionale, « escamoter », il Trattato, e nello stesso tempo umiliare l'Italia e danneggiarla — come soltanto si sarebbe potuta umiliare e danneggiare un nemico che nella guerra si fosse mostrato più riottoso e odioso: la Bulgaria di Ferdinando, per esempio, o la Grecia di Costantino.

Come i Delegati italiani abbiano subito con tanta rassegnazione una simile sopraffazione, e su questa sopraffazione, più che su qualunque altra non si siano battuti fino all'ultimo respiro — non si comprende. Certo, noi perdemmo Smirne in silenzio, come si perde in silenzio una carta, o un cencio, senza valore, nel salire e scendere da un « tram ». E Smirne era invece la cosa di maggior valore, che ci si dovesse aspettare dalla guerra. Smirne era il punto di chiusura del circolo di nostra maggior potenza mediterranea che Trieste contribuiva a disegnare e determinare. Smirne era l'ancora della nostra sicurezza nel Mediterraneo orientale. Smirne era l'approdo della nostra vita commerciale nell'Oriente: e la base solida, propizia a tutti i miglioramenti di una nostra feconda colonizzazione verso l'Anatolia — cioè verso una regione florida e ricca che per la sua messa in valore ha bisogno di braccia di agricoltori e di lavoratori, cioè di braccia italiane. Smirne, infine, era anche la base della nostra autorità in mezzo alle grandi potenze che si contendono nel Mediterraneo la supremazia dell'Europa. Per tutte queste ragioni, evidentemente, Smirne ci fu contesa, e dopo che ci fu nei momenti del pericolo assegnata, ci fu, a qualunque costo, dopo passato il pericolo, strappata. Il confine sicuro sul Brennero; Trieste e la Dalmazia nell'Adriatico: Smirne, in fondo al Mediterraneo: troppe bandiere, troppe vele, troppa grandezza italiana, per mare e per terra! Abbassare le vele e le bandiere! ridurre la carena e i fianchi della nuova nave! Abbassare e ridurre, in ogni modo, e in tutti i campi, poichè addirittura sopprimere non si può! In modeste proporzioni, con un polmone, sì, poveretta, l'Italia vivacchi pure. Ma [illegible] con due polmoni, no! Troppa aria toglierebbe intorno ai suoi amici rivali.

Ma la lotta contro l'Italia in Oriente, è la lotta contro la civiltà.

Perchè nessun'altra potenza, meglio dell'Italia, potrebbe portare nell'Oriente una parola rigeneratrice; e nessun'altra potenza potrebbe sopire dissidii, placare brame inconsulte, restaurare e ordinare con equità la gran massa degli interessi offesi e contrastanti: interessi materiali e interessi morali. L'Oriente è stanco delle sopraffazioni, ed esausto delle vessazioni, delle potenze che lo hanno finora sfruttato e dominato; e una potenza nuova, capace di indurre e comprendere i bisogni che il travagliato passato ha eccitati e acuiti, potrebbe creare l'equilibrio necessario, indispensabile per la pace e la tranquillità di tutti. Finchè si mettono in azione vecchi elementi di discordia: finchè contro Turchi si mettono Greci, e sulla umiliazione e la miseria dei Turchi si vuol creare, di prima o di seconda mano, nel nome dei Greci, che rappresentano il nemico di ieri e di domani, una superstruttura fittizia di poteri e di interessi, non si fa nè il bene dei Turchi, nè il bene dei Greci: e si perpetuano soltanto odii, massacri, rovine, che non dovrebbero essere più sopportabili con le leggi della civiltà moderna. Fare dei Greci uno strumento delle altrui mire e delle altrui voglie, è un errore, che non potrà servire ad altro che a perpetuare lo stato di lotta del passato, che rappresenta uno stato, che dovrebbe essere oltrepassato, di barbarie.

Noi fummo defraudati di Smirne, e va bene, cioè va male. Ma il torto che ci fu fatto non ha risoluto nessuna situazione in Oriente, e forse le ha tutte aggravate.

Ma io dico che la questione di Smirne — ora che nuovi eventi maturano sul Bosforo, da una parte, e in Siria e nell'Heggiaz dall'altra — dovrà essere ripresa e rimessa, lealmente, sul tappeto.

Rastignac.

Il Trattato di pace ratificato dal Senato americano

WASHINGTON, 20.

Ecco il risultato del voto del Senato sulla ratifica del Trattato di Pace: favorevoli 49; contrari 35.

Proteste degli Stati Uniti per le decisioni degli Alleati

WASHINGTON, 20.

Il Governo degli Stati Uniti ha formulato vive rimostranze contro la decisione della Commissione delle riparazioni degli Alleati secondo la quale in conformità del Trattato di Pace si può esigere la vendita di alcuni beni tedeschi nei Paesi neutri, se ciò fosse necessario, per provvedere al pagamento iniziale delle indennità dovute dalla Germania all'estero.

Inoltre Polk facente funzioni di Segretario di Stato, annunzia che egli prepara altre proteste dichiarando che una simile interpretazione è contraria a quelle ufficialmente stabilite fra la Germania e le Potenze alleate.

La conferenza degli ambasciatori

LONDRA, 19.

La Conferenza dei Ministri degli esteri e degli ambasciatori si è riunita stamane alle ore 11 al Ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Lord Curzon ed ha studiato alcune questioni relative ai trattati di pace con l'Ungheria e con la Turchia e specialmente alcune clausole economiche.

Il fallimento dei Soviety constatato da Lenin

PARIGI, 20.

Nuove e preziose confessioni sul fallimento dei Soviety ha fatto Lenin al Congresso dei trasporti fluviali tenutosi in questi giorni a Mosca.

« Il compito principale dei Soviety — ha detto in sostanza Lenin, secondo un radiotelegramma del Governo bolscevico — è quello di condurre il paese ad un massimo di prosperità; ma, per toccare questa mèta, bisogna procedere ad una buona organizzazione delle imprese economiche. Ogni intrapresa deve essere amministrata con una disposizione di forze minime. Gli amministratori devono essere anzitutto capaci, poco importa che siano dei tecnici o degli operai. Bisogna sapere utilizzare gli specialisti borghesi, perchè essi rappresentano un tesoro di attitudini e di cognizioni tecniche senza del quale nessun comunismo è possibile. Così non sarebbe stato possibile organizzare l'esercito rosso senza le diecine di migliaia di ufficiali dell'esercito zarista.

L'occupazione di Costantinopoli

L'occupazione di Costantinopoli
La protesta dei delegati indiani a Londra.

LONDRA, 18.

La delegazione mussulmana dell'India ha comunicato alla stampa un appello ai Governi Alleati nel quale è detto che la Delegazione mussulmana dell'India è vivamente allarmata per l'occupazione militare che gli Alleati hanno compiuto della sede del Califfato e per l'uso di truppe mussulmane contro il Capo della loro fede.

La Delegazione ha fatto presente che i fini di pace e di riconciliazione per i quali essa è venuta a Londra sotto gli auspici del popolo indiano, saranno frustrati se gli Alleati perseguiranno una politica così aggressiva ed umiliante per l'Islam.

La Delegazione osserva che la protezione delle popolazioni cristiane non esige e neppure giustifica un affronto alla coscienza islamica il quale — la Delegazione può sicuramente affermarlo — avrà le più deplorevoli conseguenze possibili sul sentimento delle popolazioni indiane, già tanto gravemente esasperato dai progetti di smembramento del Califfato.

I delegati rivolgono un vibrante appello alle Potenze Alleate perchè desistano da una politica che essi sentono mancherà ai fini che si propone e produrrà le peggiori conseguenze in tutta l'India.

La protesta inviata alle grandi Potenze.

LONDRA, 18.

La protesta della Delegazione mussulmana dell'India circa l'occupazione armata di Costantinopoli e l'uso di truppe mussulmane contro il Capo della loro fede è stata inviata, in Italia, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati; in Francia, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti del Senato e della Camera; negli Stati Uniti, al Presidente della Confederazione, e ai Presidenti del Senato e della Camera dei Rappresentanti; in Giappone, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti delle Camere dei Pari e dei Rappresentanti; in Inghilterra, al Presidente del Consiglio, al Segretario di Stato per l'India, allo Speaker della Camera dei Comuni, al Lord Cancelliere, ed agli Ambasciatori italiano, francese, giapponese e americano a Londra.

La Torre di Babele a Costantinopoli
I nostri bersaglieri - La propaganda inglese colle corazzate e quella francese coi cardinali...

MARSIGLIA, marzo.

(B). — Vi riassumo brevemente le interessanti notizie che l'inviato speciale di un quotidiano locale manda sulla « concorrenza » che si fanno inglesi e francesi a Costantinopoli, per guadagnarsi la simpatia del popolo mussulmano, e per imporsi moralmente in quelle regioni.

Costantinopoli non è più, a quest'ora, che un immenso campo militare, ingombro di truppe internazionali. Camions e convogli ingombrano letteralmente le vie: reggimenti, pattuglie, stati maggiori, ambulanze, musiche, tutto può moltiplicarsi per sette, e cioè: italiani, francesi, inglesi, americani, greci, russi e... turchi. Ogni nazione si suddivide poi in truppe bianche, metropolitane, coloniali e di colore. Una vera Babele di lingue e d'uniformi. E, dal mattino alla sera, da Stambul a Pera, un frastuono incessante di parate e di cannonate.

E d'una vera Babele fu l'impressione del giornalista quando, appena sbarcato a Costantinopoli, si urtò a due bersaglieri italiani a braccetto con un « military policeman » inglese e tre giovani gendarmi francesi, seguiti, discutendo ognuno nella propria lingua, da kurdi, annamiti, indiani e senegalesi. Due compagnie di marinari turchi passavano in quel momento, di ritorno dall'aver fatto ala sul passaggio del Padiscià recatosi a fare la sua preghiera settimanale alla moschea di Yldiz Kiosk. Ma nessuno, della folla, fece attenzione a questa sfilata senza gloria degli antichi padroni dell'impero: essi rappresentavano in sconfitta ed il passato...

La curiosità del popolo si rivolgeva ad altri soggetti d'una più alta importanza. Dal ponte di Galata, gremito di disoccupati, si guardava l'orizzonte del Bosforo, verso Scutari d'Asia, dove, in ordine di battaglia, apparivano cinque potenti *dreadnoughts* inglesi, tutte dipinte in bianco fino alle torrelle. Attorno di questa armata saltava una muta di agili torpediniere. I 305 tuonavano sordamente, lacerando gli echi del Corno d'Oro, di Kadikiot e di Top-Hanè. Altre salve regolamentari, tirate dalle navi in rada, rispondevano colpo a colpo. Era la prima squadra inglese, comandata dal vice ammiraglio sir Sydney Freemantle, la quale, fronte alle tre città, prendeva le sue posizioni d'ancoraggio.

Poi, furono l'incrociatore italiano *Pisa* e la *superdreadnought* francese *Provence* quelle che salutarono a cannonate la flotta inglese, il cui arrivo a Costantinopoli ha un doppio scopo politico: dimostrare la forza navale dell'Inghilterra e riempire di salutare spavento i cuori ottomani. E quello che lo dimostra è la serie di grandi manovre alle quali, da otto giorni si esercitavano le cinque *dreadnoughts* ed il loro corteggio di torpediniere tra le porte del Mar Nero e le isole di Marmara.

Dopo avere assistito a questo spettacolo bellicoso, la folla fece voltafaccia e si trovò aumentata da una massa di bambini e bambine, tutta vestita a festa, sotto la condotta di religiose oblate francesi. Dei distaccamenti di gendarmeria francese, dei picchetti di fucilieri marini fecero ala nella via che sale verso Pera. Ed il cannone ritornò a tuonare. Una corazzata apparve nel porto. Era la *Jurien de la Gravière*. Sulla passerella di comando si notava, in mezzo ad una corte di vescovi e d'aiutanti di campo, un vegliardo vestito di porpora, e cioè il cardinale Dubois, arcivescovo di Rouen. Questo grande porporato rientrava da una missione ufficiale in Siria ed ai Luoghi Santi, e la sua persona, in quell'ora, rappresentava la Francia.

E questo comprese il popolo di Galata, il quale entusiasmato dalla grandiosità e teatralità dello sbarco, proruppe in altissime acclamazioni in onore del Cardinale e della Francia. Un reggimento di senegalesi aiutava ad aprire la marcia del corteo.

Tali sono i giuochi di Bisanzio. Inglesi e francesi, a colpi di corazzate e di cardinali disputano cortesemente un « match » di propaganda. Chi riuscirà vincitore?

La pace russo-rumena

COPENAGHEN, 18 (rit.).

Un radiotelegramma da Mosca annunzia che il Governo dei *Soviet* rifiuta di negoziare col Governo romeno a Varsavia. E' noto che esso aveva proposto [illegible] di riunione Karkhov.

Le agitazioni comuniste in Germania

ZURIGO, 20.

Perdura lo sciopero a Berlino

I tentativi a Berlino per la cessazione dello sciopero generale non hanno ancora raggiunto alcun risultato. In seguito al mancato accordo tra i rappresentanti degli scioperanti e quelli del Governo le ferrovie sono tornate in sciopero. I treni che ieri mattina erano usciti dalle stazioni vennero presi a fucilate, dopo di che il traffico ferroviario fu sospeso. Nei quartieri dell'industria comunisti ed indipendenti impediscono agli operai di recarsi al lavoro. L'interno della città è tranquillo. La capitale è sotto l'influenza del proletariato unito stavolta o meno diviso del solito.

I maggioritari non vogliono e non possono più mostrarsi meno radicali degli altri due gruppi indipendenti e comunisti. E' questa una delle ragioni che fa dubitare della possibilità per Noske di rimanere al Governo. Nella mite atmosfera di Stoccarda i socialisti gli hanno riconfermato la fiducia vedendo in lui l'uomo capace di affrontare la situazione, ma il Governo va così a rischio di perdere i maggioritari berlinesi conservando tra i suoi membri il capo dell'infida Reichswehr. A nessun costo deve rimanere al Governo un uomo come Noske, dicono gli indipendenti berlinesi non contraddetti in ciò dai maggioritari.

La situazione dei partiti si complica di ora in ora. Notizie da Copenaghen farebbero credere che nel seno degli stessi indipendenti si sia verificata una scissione tra gli elementi tendenti verso destra e quelli tendenti verso sinistra.

Checchè sia dell'incerto caso Noske, si fa rilevare come sintomo delle condizioni di Berlino, il fatto che un uomo accorto e prudente come Legien, da 20 anni alla testa dei Sindacati ha creduto di dovere porre innanzi domande radicali, in cui, oltre all'allontanamento e al licenziamento immediato delle truppe ribelli, alla punizione dei capi della rivolta e degli impiegati che si posero a disposizione di Kapp, si chiede: allontanamento dei funzionari reazionari; democratizzazione dell'amministrazione sotto il controllo dei Sindacati; immediata socializzazione delle miniere di carbone e delle industrie elettriche.

Prima di ritirarsi da Berlino le truppe baltiche distribuirono foglietti volanti incitanti a progroms e malmenarono degli israeliti. Fino all'ultimo tennero occupati gli edifici governativi ed alcuni giornali. Ma nel pomeriggio si ebbero episodi di ferocia da parte della folla contro i baltici. Secondo il rapporto del corpo di guardia di Moabit, 12 tra ufficiali e sottufficiali della compagnia del Tiergarten vennero massacrati da una plebaglia armata di pugnali, coltelli e bastoni. Era stato assicurato loro il libero passaggio se avessero consegnato le armi, ma nel trasporto seguitone, la folla li uccise. Avvenne una lotta tra le truppe di polizia e la folla. La polizia ottenne alla fine il sopravvento.

Ieri sera a Berlino vi è stato qualche disordine; la folla ha attaccato la sede del Vorwaerts reclamando il ritiro dei posti di guardia.

Le ultime notizie dal distretto renano-westfalico sono queste: lo sciopero generale è finito, ma le miniere si trovano nelle mani di operai che hanno costituito i Consigli. Dispongono di un esercito calcolato a 40 mila uomini con automobili, mitragliatrici e cannoni presi ai distaccamenti.

A Lipsia si sono riprese le ostilità non avendo gli operai accettate le condizioni del disarmo. Le nuove lotte durarono da mezzodì di ieri fino a tarda notte; gli operai eressero da per tutto barricate. Le perdite sarebbero altissime. Si parla di un centinaio di morti e feriti.

Il distretto renano-westfalico in mano ai comunisti

Una notizia da Francoforte dice che a Kiel la situazione è gravissima. Nei conflitti avvenuti si avrebbero a deplorare un migliaio di morti.

Ieri a Dortmund gli operai dopo una vera battaglia hanno avuto il sopravvento. Così ad Elberfeld e a Barmen. Le truppe si sono ritirate lasciando le due città, l'una vicinissima all'altra, nelle mani dei rivoluzionari. A Duisburg invece l'ordine è stato ristabilito ed i comunisti sono fuggiti.

I comunisti hanno nelle loro mani Lohne, Hamm, Iserlohn, Alton, Schwelm, Hattingen, tutti punti del distretto industriale renano-westfalico. Un ufficio di arruolamento arma gli operai; esso dispone di fucili e mitragliatrici. Gli operai armati marciarono verso Essen, ma prima di giungervi furono fermati da truppe di polizia. Si venne a combattimento di cui non è noto l'esito.

Altro centro di agitazione è la Turingia. A Gotha si combatte fra la Reichswehr e gli operai. Gli operai ottengono rinforzi dalle campagne. Suhl si trovò nelle mani degli indipendenti dopo un combattimento con la Reichswehr. A Langensalza si sono avuti attacchi comunisti alle caserme. Lotte seguirono anche a Mulheim.

Passando in Sassonia, a Lipsia venne concluso un armistizio per procedere a trattative sul ritiro del governo sassone. I belligeranti rimasero nella loro posizioni.

Venne composto un comitato di indipendenti, di membri di altri partiti e del direttore di polizia. Gli indipendenti chiedono fra l'altro la costituzione di una guardia civica, in cui abbiano influenza decisiva gli operai, chiedono i funerali a spese pubbliche dei morti in queste lotte, che furono più di cento; e sussidi ai superstiti.

A Chemnitz si era detto che fosse stata proclamata la repubblica sovietista. Si hanno oggi queste informazioni più precise: Gli operai si sono armati e formano una guardia di circa mille uomini. I tre partiti socialisti si sono uniti per il mantenimento dell'ordine ed esercitano il potere [illegible] d'accordo col Governo [illegible]

La Baviera, tolta Norimberga, e qualche altro punto più a nord, è tranquilla. Così pure tranquilli sono il Wurttemberg e il Baden.

La Baviera è tranquilla

Anche ad Amburgo è tornata la calma. Da questa città sono fuggiti il maggiore von Vagenheim e von Sydow seguaci di Kapp contro i quali erano stati spiccati mandati di arresto. Circa gli eroi della rivolta, pare che i capi si siano eclissati; il Governo promette di procedere col massimo rigore. Il tribunale di Lipsia — dice l'Europa Press — aprirà un'inchiesta subito per stabilire i colpevoli della rivolta.

Nella Turingia ieri i lavoratori di questo distretto si sono riuniti a congresso a Chemnitz. Quattrocento delegati presenziavano a questa riunione. L'assemblea ha approvato all'unanimità meno due voti un ordine del giorno nel quale fra l'altro si chiede il licenziamento delle truppe regolari, della guardia di sicurezza, dei corpi dei volontari, si domanda la formazione di una guardia di operai, l'istituzione di un tribunale davanti al quale verrebbero tradotti l'ex cancelliere Kapp, il generale Luttwitz ed i loro aderenti, la liberazione di tutti i prigionieri politici ed il pagamento delle giornate di sciopero.

Gli ultimi combattimenti

Nei tafferugli avvenuti ieri davanti all'Hôtel Adlon vi sono stati 12 morti ed una trentina di feriti gravemente.

A Kotbus, nella Prussia, la guardia rossa ha concluso un accordo con il comandante delle truppe regolari. La guardia rossa deve consegnare le armi ed inoltre i prigionieri delle due parti saranno liberati.

Altri combattimenti hanno avuto luogo presso le posizioni di Essen che sono bombardate dall'artiglieria comunista. Alcune di queste cannonate sono avvertite anche a Bochum.

Truppe bavaresi, wurtemberghesi e slesiane sono in marcia verso i distretti industriali renani e westfaliani.

Il lavoro è stato ripreso a Dusseldorff, a Gerlitz, ad Hannover, a Bochum, a Barmen e a Duisbeurg.

Un appello emanato dal gen. Seeckt chiede alla Reichswehr di restare unita davanti al pericolo del bolscevismo e di pensare innanzi tutto alla salvezza della Patria.

Però parecchi contingenti della Reichswehr si sono ritirati dalla zona occupata ove sono stati disciolti.

Le dichiarazioni di Scheideman all'Assemblea Nazionale

STOCCARDA, 19.

Durante la seduta all'Assemblea Nazionale, il deputato Scheidemann a nome del partito socialista ha parlato dopo il cancelliere Bauer.

Egli ha dichiarato che il colpo di stato di Berlino non ha sorpreso che i sordi ed i ciechi. Si sapeva già da tempo che nei territori dell'est si concentravano munizioni ed armi, che gli studenti si armavano e che i reazionari avevano intenzione di costituire il loro governo. Per fare ciò essi avevano condotto 50,000 soldati a Berlino e da parecchie settimane si preparavano eserciti in tutte le regioni. Essi volevano stabilire un regime nel quale un re di Prussia ballerebbe al suono degli junkers prussiani e nel quale i soldati sarebbero come anticamente spogliati di tutti i diritti di uomini e di cittadini.

Scheidemann fa quindi le seguenti dichiarazioni: Non ho più che una parola da dire. Se è provato che il governo ha negoziato con i traditori, il mio partito gli rifiuta la fiducia, e se è provato che membri del governo hanno assunto responsabilità in questi negoziati noi domandiamo che essi si ritirino immediatamente.

Scheidemann dichiara poi: Noi non vogliamo un governo di junkers, ma non ne vogliamo nemmeno uno spartachiano. Ciò che noi vogliamo è la democrazia, che sola condurrà alle condizioni di vero pacifismo.

Scheidemann termina il suo discorso tra vivi applausi.

Il deputato Payer, democratico, e Burlago, del centro, leggono poi dichiarazioni di fiducia dei loro partiti di governo e tutti e due domandano un severo castigo dei capi responsabili e l'indulgenza per i soldati.

Il Presidente riassume la dichiarazione e rileva la serenità con la quale la rappresentanza nazionale ha condannato i moti rivoluzionari.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

I comunisti in prevalenza

ZURIGO, 20.

Si segnalano progressi dei comunisti nella Sassonia ed in Vestfalia. Il Soviet è stato proclamato a Plauen.

A Lipsia un accordo è intervenuto fra il partito degli operai e quello borghese. Nel bacino di Ruhr i socialisti maggioritari hanno dato ordine di cessare lo sciopero ma si dubita che essi siano obbediti dai comunisti, che sono padroni di Bochum, Dortmund e Gelsenkirchen. Invece i comunisti sono stati respinti con serie perdite a Solingen e a Eberfeld, ove hanno messo 5000 uomini in linea.

A Kiel la situazione è grave. Si parla di un migliaio di morti.

Le truppe accasermate nell'antica stazione sono state disarmate stamane senza spargimento di sangue: i marinai hanno issato bandiera bianca sulle navi *Schlesvburg*, *Rogensberg* e *Wittelsbach*. Il capitano della *Wittelsbach* si è suicidato.

A Berlino: Cinque stazioni ferroviarie sono state occupate dai comunisti. Truppe ed autoblindate si dirigono su queste stazioni.

Ludendorff sotto mandato di cattura

COPENAGHEN, 20.

Secondo il corrispondente del « Soziai Demokraten » da Berlino, sono stati spiccati mandati di cattura contro il generale Ludendorff, il colonnello Bauer e parecchi altri. Tutti sarebbero in fuga.

Da Noske a Scheidemann?

ZURIGO, 20.

La notizia delle dimissioni di Noske sembrava ieri avvalorata dall'altra, data dal *Berliner Tageblatt*, che il Presidente Ebert aveva fatto ritorno a Berlino ed aveva incaricato Scheidemann di formare il nuovo Gabinetto. E probabilmente tale annunzio era stato dato come una logica anticipazione delle conseguenze dell'applaudita requisitoria pronunciata da Scheidemann all'Assemblea di Stoccarda contro il Governo di Noske. Ma successive notizie da Stoccarda, mostrano che la situazione è invece rimasta invariata.

Infatti, si smentisce che il Governo si sia trasferito a Berlino, con le parole stesse del presidente dell'Assemblea nazionale, il quale, intervistato, avrebbe detto:

« Non è possibile nei giorni prossimi ad un ritorno del Governo a Berlino. L'Assemblea nazionale si riunirà prossimamente per la discussione di argomenti molto importanti. »

Dichiarazioni di Noske

« Io ho la convinzione assoluta — egli ha detto — che il mio Governo saprà punire energicamente i rivoltosi. Il completo e rapido scacco del colpo di stato Kapp-Lutwitz non è che un episodio dello sviluppo della rivoluzione tedesca. I capi della rivolta, sono stati scacciati quasi come da una forza naturale prima di essersi insediati negli uffici ministeriali ai quali agognavano. Il Governo tedesco ha sempre sentito chiaramente che il succedersi repentino della rivoluzione ad una guerra di cinque anni, non poteva lasciare di punto in bianco libera via ad una situazione normale e pacifica. Le antiche classi sociali dominatrici non possono adattarsi senza resistenza alla parte insignificante alla quale la rivoluzione le ha condannate. Il passeggiero successo delle loro macchinazioni si spiega col fatto che i Governi alleati non hanno compreso che assai lentamente la situazione estremamente difficile in cui si trovano il popolo tedesco ed il nuovo Governo democratico. Ho sempre attirato l'attenzione dei rappresentanti ufficiali dell'Intesa e dei giornalisti sulle gravi difficoltà che presenta l'esecuzione delle clausole militari del trattato di pace. La distruzione di un esercito gigantesco di sei o sette milioni di uomini e la creazione di un esercito minuscolo interamente nuovo non possono succedersi senza scosse e senza disordini. Una diecina di migliaia di ufficiali di carriera sono privati della loro posizione e si affacciano davanti ad una vita incerta e piena di privazioni mentre la vita economica della Germania è paralizzata in molti dei suoi siti. Nella Prussia orientale, io dovevo secondo le esigenze dell'Intesa, congedare 12 mila uomini circa. Solo la brigata di marina Eberhardt si è ammutinata cosciente del suo atto. La maggior parte degli ufficiali e dei soldati degli altri corpi, quasi ignoranti in fatto di politica, hanno obbedito agli ordini di Luttwitz senza rendersi esattamente conto di quello che facevano. Naturalmente — ha concluso Noske — dovrà passare qualche tempo prima che i danni causati a Berlino da questo attentato contro la vita economica ed anche contro le truppe stesse possano essere riparati. Bisogna sperare che a motivo di questi avvenimenti deplorevoli i Governi alleati comprendano che misure militari contro la repubblica tedesca non avrebbero altro risultato che fornire argomenti alla propaganda reazionaria in Germania ».

Perchè Noske rimanga

BERLINO, 20.

L'« Agenzia Wolff » ha da fonte autorizzata che è inesatto che il Ministro della difesa nazionale Noske abbia dato le dimissioni. Il partito socialdemocratico si è riunito ed ha deciso di pregarlo di restare al suo posto nell'attuale difficile circostanza. Il partito democratico ed il centro si sono uniti unanimemente e con voto di fiducia.

Schiffer sarà cancelliere?

LONDRA, 20.

Si annuncia dall'ufficio centro di transito delle notizie tedesche, e cioè da Copenhaghen, che è stato spiccato ordine di arresto anche contro Ludendorff e il suo aiutante colonnello Bauer i quali però come tutti gli altri capi del movimento monarchico sono fuggiti da Berlino.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » da Copenhaghen, desumendo la notizia dalla « Amburgher Nachrichten » informa che si starebbe pensando a Berlino alla formazione del ministero capace di condurre l'ordine in Germania. Esso comprenderebbe l'ex ministro della Giustizia e vice cancelliere Schiffer come cancelliere dell'impero; il generale von Seeckt come ministro della difesa nazionale; il direttore della « Amburg America Linie », Kuno come ministro delle finanze, e l'ex ambasciatore Bernsdorff ministro degli esteri.

Bernsdorff andrebbe agli esteri

LONDRA, 20.

Si ha da Amburgo che nel nuovo Governo costituzionale, di cui si è annunciato l'imminente insediamento a Berlino, assumerebbe il portafoglio degli Esteri il conte Bernstorff.

Il conte Bernstoff è l'ex ambasciatore della Germania negli Stati Uniti, divenuto tristamente famoso per la sua politica terroristica: egli infatti, oltre che lo spionaggio, organizzava negli Stati Uniti gli attentati che dovevano intimidire l'opinione pubblica americana e distoglierla dall'intervento. E' anche l'autore della celebre ricetta comunicata al l'agente tedesco in Argentina, Luxburg: « Silurare senza lasciare tracce ». E cioè senza preavviso, uccidendo i naufraghi.

L'Intesa è contraria a una Germania monarchica o comunista

LONDRA, 20.

Il ministro inglese a Berlino dichiarò al vice cancelliere Schiffer, secondo l'« Europa Press » che l'Intesa non fornirebbe viveri e materie prime nè a una Germania monarchica nè a una Germania comunista.

CRONACA DI ROMA

GLI SPORTS

Corse ai Parioli

XI giorno - Domenica 21 marzo

Ore 15 — PREMIO VELLETRI — Lire 3000 per femmine di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata un premio di Lire 4000 e due di lire 3.000 metri 1400 — Anzola (1000) 50 cap march. Scarampi — Touvele 50 e mezzo G. de Montel — Banjo II (10000) 50 e mezzo G. M. Fiamingo.

Ore 15.30 — PREMIO ORIGO' (siepi - handicap ascendente) — lire 4.000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese metri 2.800 — Contessa Dora 60 Magg. C. Graziani — Volontaire 76 e mezzo G. de Montel — Swiftbourg R. Oldaniga — Oderzo 66 U. Vincentini.

Ore 16 — PREMIO SUBIACO (Handicap ascendente — Lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese metri 2.100 — Vetralla 45 e mezzo Sir Blas — Rumianca 46 C. De Lisi — Il Falco 63 e mezzo Princ. Eristavi — Palombino 50 e mezzo Dottor cavaliere G. Lorenzini — Bromo 48 e mezzo R. di Besnate.

Ore 16.30 — PREMIO DUE PONTI (Hunters - Gentlemen riders - handicap ascendente) lire 3.000 per cavalli di tre anni ed oltre qualificati hunters — metri 2.100 — Orma 64 T. Calvesi — Silvano 62 G. Coccia — Sigismond 78 e mezzo G. Schiff Giorgini — Chiendent 78 Conte Giannelli Viscardi — Prong Da 76 e mezzo T. Evans — Ether IV 76 T. Evans — Briareo 73 Tenente Mapelli — Kim 73 e mezzo Cap. Bar. C. Gautier — Cakyss 69 Cap. Bar. C. Gautier.

Ore 17 — PREMIO PRINCIPE ALFONSO DORIA — Lire 30.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese metri 1.600 — Note 61 R. Besnate — Amyntas 65 R. Oldaniga — Lussin 57 R. Oldaniga — Pavone 49 Sir Midnight — Tout Beau 54 G. M. Fiamingo — Vodjas 48 G. M. Fiamingo — Sant'Angelo 61 Conte Giannelli Viscardi — Argo 57 R. di Besnate.

Ore 17.30 — PREMIO DEI CASTELLI (vendere) — lire 4.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nella riunione la somma di lire 6.000 metri 1.400. — Watteville 3000 48 Cap. Bar. C. Gautier — Her Gb 30000 50 e mezzo Conte Giannelli Viscardi — Ansola 3000 52 e mezzo Cap. Marchese Scarampi — Acasto 8000 50 G. Schiff Giorgini — Rumianca 8000 46 C. De Lisi — Magedlo 6000 50 Principe Eristavi — Palermo 3000 60 T. Evans.

Ore 18 — PREMIO PYTHAGORAS (handicap ascendente) lire 5.000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese metri 1.600 — Renifant 49 Razza Oldaniga — Quell'altro 46 Razza di Besnate — Soviet 46 G. M. Fiamingo — Fiumignano 65 e mezzo cavaliere Raffaele Ruggiero — La Fornarina 38 Mister Sandro.

Domani si correrà il Premio intitolato alla memoria del Principe Alfonso Doria-Pamphylj, il proprietario della bella scuderia romana, che colse ripetutamente i più ambiti successi su ogni campo di corse. E' un vero rammarico il dovere constatare, come con l'incremento dato dovunque, le scuderie locali siano del tutto scomparse. Ai tempi delle tre famose giornate di corse alle Capannelle, Roma poteva fare sicuro assegnamento su diversi suoi degni rappresentanti, che si può perfino dire che riuscissero a dare allora un impulso all'allevamento nazionale.

Oggi di scuderie e di allevamenti locali non ne esistono, all'infuori di quello di Fiamingo, che è romano soltanto di elezione. Non trascuriamo di ricordare il nome del giovine conte Giannelli-Viscardi, il quale va anni incoraggiato, perchè possa eventualmente essere portato a dare e a far, magari, di più. Nel passato, dato l'ambiente favorevole, per l'incremento e la fortuna delle caccie che annualmente si svolgono in aperta campagna, Roma non mancava d'avere numerosi proprietari nelle corse di siepi e steeple-chase. Ora (e questo è uno dei non pochi errori della Società; l'aver trascurate o tenute in non molta considerazione le riunioni e le corse ad ostacoli) anche i gentlemen sono ridotti a poco più di niente.

Giorni fa lamentavamo che alla direzione della Società romana fossero preposte persone, che s'interessano delle corse esclusivamente come spettatori: ribadiamo l'osservazione, perchè riteniamo assolutamente necessario e indispensabile agire nel senso di creare in Roma interessi concreti, che siano collegati strettamente alla fortuna delle sue riunioni. E questo potrà ottenersi col favorire, incoraggiare e premiare il sorgere delle scuderie locali e chiamare anche a membri della direzione questi nuovi proprietari. Insisteremo su questo punto di vista, perchè crediamo sia l'unico, sul quale si possa davvero contare: il problema può anche assumere più vaste proporzioni, quando rifletta insieme la discussa stazione invernale d'allenamento e allevamento che si vorrebbe creare, nel vecchio e tradizionale campo delle Capannelle. Roma può, infatti, ben divenire il centro d'una utile propaganda e diffusione dell'allevamento del puro sangue e ha, però, tutto l'interesse di essere appunto collegata alle regioni che più le sono vicine, della Toscana e del Meridionale specialmente.

Intanto perchè non si comincia col fare qualche cosa? Non notiamo a caso come Federico Tesio — uno dei proprietari di tanta — non faccia parte che della direzione della Società di Pisa. Egli è vero che ha il suo centro a San Rossore, ma troviamo almeno ingiustificato che preferisca far correre, per esempio, un Burne Jones ad una corsa di 3000 lire a Firenze, piuttosto che al nostro Wilington di 15 mila. Bisognerebbe, in ogni modo, che il signor Tesio avesse in odio Roma o più precisamente i romani. E' dunque evidente che altre ragioni debbano sussistere: qualunque esse siano, non sarebbe male eliminarle.

C'è della gente che va dicendo — e noi riferiamo la cosa a puro debito di cronaca — che la riunione romana è fatta sole per tre o quattro privilegiati, fra i proprietari e trainers. Non sappiamo quanto di vero sia in codesta diceria, nè possiamo prestarvi troppa o assoluta fede. Può anche darsi che la supposizione abbia un involontario riscontro nell'attuale stato di cose: in ogni modo — considerato che, per il momento, elementi locali non ve ne sono — si cerchi di attrarre a Roma quei grossi proprietari, che non hanno collegati i loro interessi ad altre riunioni.

Per lo sport e per il successo della riunione romana, campi chiusi non ve ne debbono essere, per nessun motivo e la Società ha, di fatti, l'obbligo di dare incremento e sviluppo alla razza equina e di non curare interessi particolari.

Ecco i pronostici per domani:

Pr. Velletri: TOUVOIE.
Pr. Origo: SWIFTBOURG, Volontaire.
Pr. Subiaco: IL FALCO, Vetralla.
Pr. Due Ponti: Scud. EVANS, Briareo.
Pr. Principe Doria: TOUT BEAU, Nota, Amyntas.
Pr. dei Castelli: MAGEDDO, Palermo.
Pr. Pythagoras: BENIFANT, Soviet.

La riunione sportiva allo Stadio

Il Circolo Romano « Juventus Audax » per domani domenica, terrà allo Stadio Nazionale una importante riunione polisportiva, libera a tutte le Società romane.

Ecco il programma: match di foot-ball fra le squadre dell'Unione Sportiva Internazionale di Napoli e del Circolo Romano « Juventus Audax ».

Corsa ciclistica di km. 20, libera a tutti.

Premio Fulgor: Corsa podistica di metri 4827, libera a tutti.

Ricco oggetto artistico alla Società che avrà la migliore classifica con i suoi tre Soci meglio piazzati.

Popolare podistica m. 1000, riservata a non mai arrivati primi, secondi e terzi in altre gare.

Staffetta olimpionica m. 1600: premi alle Società; due medaglie d'argento ed una di bronzo, dono dei ministeri. Alle prime tre squadre vincenti saranno donate quattro medaglie d'argento medie, quattro medaglie d'argento piccole, quattro medaglie di bronzo medie.

Corsa podistica per giovinetti, m. 800: la gara è libera a tutti i giovinetti nati dal 1905 in poi.

Domani 21, S. Benedetto abate.
Levata del Sole ore 6.14 — Tram. ore 18.21 (solari).
Levata della Luna ore 6.55 — Tram. ore 19.51 (solari).
Ave Maria ore 18.45.

Omaggio dell'Associazione della Stampa all'on. Torre

I Consigli direttivi dell'Associazione della Stampa si sono recati questa mattina, alle 12, al Ministero della P. I. a presentare al loro presidente, nuovo Ministro dell'Istruzione, on. Andrea Torre, gli omaggi e le congratulazioni di tutti i soci dell'Associazione della Stampa per la sua elezione al Governo.

C'erano tutti i componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione, del collegio dei Probiviri e del Consiglio della Cassa Pia di Previdenza.

L'on. Torre ha accolto i colleghi della stampa con la più affettuosa cordialità, dichiarando subito, nel ringraziarli dell'omaggio ch'egli vuol essere considerato appunto come il loro collega, e soggiungendo che, pur se costretto dai nuovi doveri politici a dimettersi dal posto di Presidente dell'Associazione della Stampa, egli intende lavorare ugualmente con tutte le sue possibilità per il bene dell'Associazione.

Interpretò dei presenti ha risposto il vice presidente dell'Associazione, Cesare Sobrero. Egli, nell'esprimere, il compiacimento, oltre che dell'Associazione, dell'intera classe giornalistica per il modo con cui le onora entrambe oggi l'assunzione al potere dell'on. Torre, ha detto il rammarico procurato dalle sue dimissioni da Presidente dell'Associazione, augurandosi che le decisioni che prenderà l'assemblea dei soci, non privi l'Associazione di un presidente così benemerito come l'on. Torre. E Cesare Sobrero ha ricordato assai opportunamente i grandi benefici recati all'Associazione della Stampa dall'on. Torre, e, specialmente, l'avere egli presieduto al nuovo contratto di lavoro che è forse l'unico al mondo per la larghezza e la modernità delle vedute, l'aver egli efficacemente lavorato per ottenere il riposo festivo e per la lotteria il cui introito darà nuovo sviluppo all'Associazione e nuovo incremento alla Cassa Pia di Previdenza.

Poi Cesare Sobrero ha invitato a nome dei colleghi l'on. Torre ad accettare il banchetto di cui l'Associazione della Stampa ha preso l'iniziativa e che avrà luogo domani sera, domenica, alle ore 21, all'Excelsior.

Il ritorno della Famiglia Reale

Alle 11,5 di stamane hanno fatto ritorno da Cannes, ove eransi recati per incontrarsi con i Sovrani del Montenegro, la Regina Elena, il Principe ereditario e le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna.

Arrivi e partenze

E' arrivato stamane da Domodossola, alle 10,55, il Ministro plenipotenziario di Polonia presso il Quirinale.

La Missione ucraina al Padre Genocchi

Ieri sera all'Hotel Minerva il r.mo p. Bonne, incaricato d'affari della Missione ucraina presso la S. Sede, ha dato un pranzo in onore del Visitatore padre Genocchi.

L'on. Martire contro l'ora legale

L'on. Martire ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio per conoscere le ragioni che lo hanno indotto — contrariamente anche alla procedura seguita in altri paesi — a fissare la cosidetta ora legale senza interpellare in proposito il Parlamento. Chiede risposta scritta ».

Congresso agrario

Il 30.o Congresso Agrario Nazionale della Società Agricoltori Italiani si terrà in Roma nei giorni 22-23-24 aprile p. v.

Vi saranno trattati questi temi:

1. Il problema del miglioramento delle piante e la barbabietola da zucchero. Primi risultati di 8 anni di studi e ricerche nella R. Stazione di viticoltura di Rovigo, relatore comm. prof. Ottavio Munerati.

2. La questione viticola enologica, relatore on. prof. Arturo Marescalchi.

3. La questione dei fertilizzanti minerali, relatore prof. Antonio Marozzi.

4. La politica dei trasporti nei riguardi dell'agricoltura, relatore gr. uff. comm. ing. Emilio Morandi.

Nell'ultimo giorno si terrà l'Assemblea generale dei soci per l'approvazione dei bilanci, le nomina del Presidente, di due vice-Presidenti e di dieci Consiglieri scaduti, ma che sono rieleggibili, ecc.

L'Assemblea di quest'anno dovrà decidere sul nuovo assetto e programma di attività della S. A. I. in relazione alla costituenda Federazione delle Associazioni Agricole.

Per le macchine agricole

Sotto gli auspici del Ministero per l'Agricoltura e ad iniziativa della Società Agricoltori Italiani e col concorso dell'Unione Esercenti Imprese Elettriche e dell'Unione Italiana Cattedre Ambulanti di Agricoltura: sarà tenuta nell'Agosto-settembre 1920 a Roma nel Campo delle Capannelle un'Esposizione internazionale di macchine agricole.

Tale Mostra si propone di aprire un serio e un fecondo periodo di gare, di propaganda e di emulazione per l'industria meccanica e di progresso per l'Agricoltura nazionale.

La stazione di S. Pietro

Ci scrivono:

Siete mai stati alla stazione di San Pietro-Roma verso le nove di sera, all'ora dell'arrivo del treno di Viterbo? Andateci. Dimenticherete Roma e la sua magnificenza. Troverete una stazione di campagna, sperduta nelle tenebre. Era illuminata fino poco tempo fa a gas, ora non lo è più. Due lumicini a petrolio, che non rischiarano, presso il binario; buio pesto nel piazzale, dove s'inciampa ad ogni passo, dato il terreno scosceso, tutto a buchi, non livellato da circa un decennio.

Sono stato dal capo-stazione e l'ho trovato nella sua stanzetta rischiarata da un lumicino fumigante, a petrolio.

— Vede — mi disse — come siamo ridotti? E se succederanno disgrazie, la colpa sarà mia.

— Pure nel casotto del dazio ho veduto brillare la luce elettrica.

— Abbiamo la luce elettrica al dazio e nel cesso, per il resto tenebre profonda impenetrabile. Ho richiamato l'attenzione di un capo divisione passato per qui, ma finora non si è rimediato a questo grave inconveniente. Non c'è stazione ferroviaria in tutto il Regno che si trovi in simili condizioni...

Mentre discorriamo arriva il treno di Viterbo; i passeggieri scendono come ombre in quella oscurità, senza sapere dove mettere il piede e a tastoni arrivano al controllo del dazio, l'unico punto luminoso, eppoi si smarriscono nell'oscurità immensa del piazzale in quella notte senza stelle.

Si vorrà provvedere?

I funerali del card. Giustini

Stamane, alle 9, è stato eseguito in forma privata il trasporto della salma del cardinale Filippo Giustini dall'abitazione situata in piazza dell'Orologio alla Chiesa Nuova. Vi hanno partecipato i parenti, il segretario e il gentiluomo, monsignor Mitriga, don Pio Mazzotta, e altri pochi intimi.

Alle 10,30 ha avuto luogo la solenne funzione religiosa. Il tempio era severamente parato a lutto; attorno al catafalco ardevano cento ceri; è stata eseguita la messa solenne di requiem con musica e cori della Cappella Sistina. Vi assistevano: il Collegio dei cardinali, il Corpo diplomatico, la Corte pontificia, le rappresentanze degli Ordini religiosi e delle Suore, di cui il defunto cardinale era protettore, i vescovi, moltissimi prelati e un gran numero d'invitati fra cui abbiamo notati l'on. Di Fausto, il generale Sodani, il cav. Giovanni Fratto primo segretario al Fondo Culto e una folla di cittadini e di sacerdoti.

Dopo la funzione religiosa la salma veniva deposta sul carro di prima classe, seguito fino a Campo Verano, nelle automobili, dai parenti e dagl'intimi.

Domani avrà luogo la tumulazione nella tomba di Propaganda Fide.

* * *

Alla Chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia è stato già celebrato un solenne funerale in suffragio del defunto, il quale era Protettore dei Carmelitani Scalzi.

Il Generale dell'Ordine P. Clemente dei SS. Faustino e Giovita, ha celebrato la messa solenne ed impartita l'assoluzione. Assistevano la Curia Generalizia ed una larga rappresentanza dell'Ordine, varie personalità della parrocchia ed il Presidente dell'Associazione signor Guido Galardi.

Per il risorgimento economico di Roma

L'on. Federzoni ha presentato una interpellanza « per sapere se il Governo intenda cominciare finalmente a dare esecuzione alle organiche e ben ponderate proposte della Commissione reale per il risorgimento economico di Roma, sia per la navigazione del Tevere, sia per la costituzione della zona agricola, sia per la creazione del Politecnico, sia, soprattutto, per l'utilizzazione delle forze idriche dell'Aniene e del Velino, le quali, nell'attesa del concretamento del programma tracciato dalla detta Commissione reale, contro il voto di questa e contro l'interesse legittimo della Capitale, sono state in gran parte concesse ad aziende industriali concorrenti del comune di Roma ».

Per l'incremento degli studi anatomici

E' in via di costituzione un Comitato di studenti della facoltà di medicina con lo scopo di iniziare una dignitosa agitazione per ottenere che sia dato maggior sviluppo all'insegnamento anatomico pratico in confronto di quello teorico che attualmente ha la prevalenza con danno — essi dicono — della pratica professionale.

Il Comitato si occuperà anche di altre importanti questioni inerenti all'insegnamento degli studi.

Per lo sciopero degli studenti

Il Ministero della pubblica istruzione comunica:

Alcuni giornali annunziano che lunedì 22 e martedì 23 corrente gli studenti delle scuole medie farebbero sciopero.

I motivi dell'agitazione si riferiscono, secondo si afferma, a pretese nuove rigorose disposizioni intorno gli esami nelle scuole medie e in particolar modo all'inasprimento della media occorrente per la dispensa degli esami, di passaggio da classe a classe, la quale, secondo le false notizie diffuse, sarebbe portata a otto punti.

Tutto ciò è insussistente. Il Ministero ha già provveduto, prima con circolare 5 dicembre 1919 e poi con decreto 26 febbraio u. s., a concedere la dispensa anche parziale negli esami di licenza a favore degli alunni attualmente iscritti all'ultima e alla penultima classe delle scuole sia di primo che di secondo grado, in quelle materie in cui essi conseguano la media di sette punti. Nessun fondamento ha la voce secondo la quale sarebbe richiesta la media di otto per il passaggio senza esami da classe a classe.

Non vi è perciò alcuna ragione che giustifichi un'agitazione che sarebbe profondamente dannosa alla scuola e agli studenti stessi.

"Fabiola,,

Questo vero capolavoro cinematografico di Fausto Salvatori, verrà proiettato nel Cinema Teatro Famiglia, Porta Castello n. 34 (Sala Pia), lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 16.30 in poi, con accompagnamento di orchestra.

Poltrone L. 1.25; posti distinti L. 0.55.

Tullio Carminati in "VITA SENZA SCOPO" al "Modernissimo,,

Un'altra gemma delle più pure viene ad arricchire la bellissima collana di celebrate « films », edite dalla « Film d'Arte Italiana », gemma di cui potrà beasi d'ammirazione il pubblico che affollerà stasera le eleganti sale dell'aristocratico Cinema Modernissimo. Nè andrà delusa l'aspettativa che già ferve ansiosa negli ambienti filmistici e nella folta onda spettatrice, per questa eccezionale film veramente artistica nella struttura e nell'interpretazione. Senza abbondare infatti nei soliti attributi, basta annunciare che la Vita e l'Arte, nel suo più puro e più alto senso, sono i cardini intorno a cui si svolgono le vicende vibranti di umanità profonda e sentita, di realtà resa attraverso il proprio temperamento, canoni d'arte questi, che Tullio Carminati, sempre lodevolissimo artista, svolge sullo schermo fascinoso, rivestendo la trama della film d'una sensibilità strenua e capillare. Altri valenti artisti cooperano col Tullio Carminati in questa film, La vita senza scopo di Luciano Doria, che si proietterà da oggi al Modernissimo, che si animerà della solita scelta folla.

ASTERISCHI

Il prof. Mingazzini

Il dott. Paolino Mingazzini ha vinto per concorso, la borsa ministeriale di studio per perfezionarsi nella scuola archeologica italiana di Atene.

Società amatori e cultori di Belle Arti

Ecco un secondo elenco della vendita di opere esposte nella 89.a Mostra Annuale indetta dalla Società Amatori e Cultori di Belle Arti, esposizione che benchè inaugurata da poco tempo ha già segnato un successo. Le vendite hanno già superato le lire cinquantamila lire. L'affluenza dei visitatori ha già segnato il doppio degli anni decorsi.

Carlandi O. « Osteria campestre ed il lago », Noci A. « Peonie e calendole », Lupo A. « Verso il mercato » e Bianco e nero », Rossini A. « N. 6 Incisioni colorate (riproduzioni), D'Achiardi P. « Bagnorea e Pastore », Discriori B. « Tempio dei Dioscuri, Prospetto di monte e Campidoglio e Tempio di Saturno », Lipinsky S. « La Parche », Balestrieri B. « Menades, Ialmoni C. « Effetti di neve N. 1, Effetti di neve N. 2 », Scopetta P. « A Pozzuoli e Sbarcatori a Torregareta », Ciardi E. « L'ora dell'oro e La Villa gioconda », Sachieri G. « Nel piccolo porto e Sera d'Olanda », Ioris P. « Castel Gandolfo e Lago di Albano », Tertaghi O. « Uva e fiori e Linnie », Prati E. « Nel Trentino », Cataldi A. « Danzatrice », Brossi E. « Animali », Sabadua N. « Campidoglio », Georgieff B. « Ritratto », Luchini G. « La maschera idiota e verità.

L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17.

Nel Ministero d'Agricoltura

Per meriti speciali è stata conferita la nomina di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Antonio Fortunato, funzionario del Ministero d'Agricoltura.

L'anima di Venezia

Sono state così vive ed insistenti le preghiere fatte dal Lyceum ad Arturo Calza per indurlo a parlare di Venezia da non permette al collega di sottrarsi all'invito e quasi da costringerlo a tenere ieri la sua conferenza. La quale, attesa e desiderata, com'era, ha riunito nella sala del Lyceum la parte più intelligente e colta del pubblico romano non esclusi i rappresentanti più autorevoli dell'arte. Perchè Arturo Calza è, oltre che uno dei più brillanti pubblicisti un artista geniale che nelle sue intuizioni e nelle sue critiche trasfonde tutto il suo amore e che, ieri ha reso magicamente, illuminandola nei suoi diversi aspetti, Venezia, la città di cui è figlio.

Riassumere però degnamente la conferenza non sarebbe possibile. Diremo soltanto che, pur senza noiose retoriche, anzi, appunto per essere l'espressione sincera e diretta del sentimento e della genialità di Arturo Calza, essa, fu dal principio alla fine, un inno alla regina immortale dell'Adriatico; essa fu la rievocazione, per quanto rapida altrettanto efficace de' suoi trionfi sulla terra e sul mare; fu la voce de' suoi apostoli, de' suoi scrittori, delle sue donne, in una parola, della sua stessa anima.

Interrotto da applausi frequenti Arturo Calza ebbe dall'uditorio affollatissimo quanto più, una lunghissima ovazione di simpatia.

Opera Vita Morale

Domani alle ore 15 la sig.a Garda Castelli terrà, al Comitato rionale di S. Lorenzo, una conferenza dal titolo: Realtà di vita.

Lunedì, nei locali del Comitato di assistenza sociale in via Marmorata, la sig.na Elisa Armeni terrà alle ore 15 una conferenza dal titolo Affetti di madre.

Le conferenze sono pubbliche.

Sindacato dell'impiego privato

Stamane una commissione di Commessi di Commercio del Sindacato dell'impiego privato accompagnata dall'on. Tupini è stata ricevuta dal sottosegretario all'industria commercio e lavoro, on. La Pegna. La Commissione ha esposto al rappresentante del Governo i motivi dell'agitazione dei commessi di commercio ai quali nell'imminenza dell'introduzione dell'ora legale si vorrebbe imporre dai commercianti l'aumento di un'ora di lavoro, essi hanno fatto presente che non intendono rinunciare alla conquista delle otto ore già da tanto tempo entrate nella consuetudine e allo scopo di evitare decisioni estreme hanno fatto appello ad un sollecito intervento del Governo; i rappresentanti della classe hanno aggiunto di rimettersi per le modalità che dovranno disciplinare l'orario a quella qualunque proposta che il Governo vorrà fare.

L'onorevole La Pegna ha accolto la commissione con molta cordialità, ha mostrato di apprezzare le ragioni esposte dai componenti la commissione promettendo d'interessarsi subito della questione per la giusta soluzione e di dare nella stessa giornata di oggi comunicazioni a riguardo.

In pari tempo i rappresentanti del Sindacato hanno rivolto vive premure all'onorevole La Pegna perchè con provvedimenti adeguati venga ordinata la simultanea apertura di tutti i negozi in Roma e in Italia. Per questa sera adunanza del Comitato direttivo alle ore 20 in Via dei Saponari, 5.

Lo sciopero dei cinematografici

La soluzione dello sciopero degli operai cinematografici — che dura ormai da una ventina di giorni — pareva ieri imminente.

Aderendo ai desiderata degli operai la Lega degli industriali aveva accettato la formula di un aumento paga, di carattere caro-vita, unico, anzichè proporzionale, sulla base di lire tre giornaliere. Di poi, nel corso della discussione di ieri sera, in seno alle due Commissioni, questa cifra era stata ancora elevata. La proposta ultima degli industriali agli operai degli stabilimenti posa era di lire 3 e cinquanta giornaliere a tutti gli operai, e di lire due alle donne ed ai giovani al disotto di diciotto anni.

Questa concessione, già rilevante e tanto più rilevante in quanto che appena 4 mesi addietro gl'industriali avevano elevato sensibilmente tutte le paghe degli operai, pareva dovesse essere bene accolta dalla Commissione degli operai scioperanti guidata dal segretario della Camera del Lavoro Bonelli: invece questa commissione ha dichiarato inaccettabili le condizioni degli industrali, insistendo sulla cifra di lire cinque giornaliere; e si è ritirata.

Sembra, però, che gli operai non abbiano tutti approvata la rottura delle trattative, e la condotta estremista e dittatoriale di alcuni caporioni che neppure riferiscono integralmente le fasi delle varie trattative svoltesi, e si dice che le trattative potranno perciò essere riallacciate stasera stessa. Ciò del resto è anche nel desiderio degli industriali, i quali all'adunanza di ieri presentarono alla Commissione operaia anche le loro controproposte per quanto riguardava i miglioramenti agli operai degli stabilimenti di sviluppo e stampa, miglioramenti che corrispondono e per talune categorie sorpassano le richieste degli stessi operai.

Per quanto riguardava gli operai degli stabilimenti sviluppo e stampa l'accordo era ieri virtualmente risolto, con piena soddisfazione degli operai.

Quest'oggi si sono pure iniziate le trattative per la completa soluzione dello sciopero dei suchets.

Comizio di ferrovieri

Ieri sera ha avuto luogo alla Casa del Popolo un numeroso comizio di ferrovieri. Dopo vari discorsi intorno ai precedenti abboccamenti col ministro De Nava, venivano accettate le seguenti concessioni concordate col Governo:

Abolizione del decreto De Vito sulle elezioni della rappresentanza del personale nel Consiglio di Amministrazione.

Formazione della tabella.

Anticipo finanziario di 200 lire per ogni ferroviere, compresi gli avventizi.

Sistemazione degli avventizi.

Non fu possibile un accordo sulle premozioni fatte, durante lo sciopero, al personale di macchina che non scioperò.

Piccole Note

Per i figli dei ferrovieri. — Domani, domenica, nella Casa dei Ferrovieri di Trastevere (Via Siena 30-32) avrà luogo l'inaugurazione della prima scuola « Assistenza educativa per i figli dei Ferrovieri » opera altamente civile, e che fra breve sarà estesa a tutti gli altri quartieri abitati dai ferrovieri.

Alle ore 10,30 (legali) nel recinto delle predette Case (presso la nuova Stazione di Trastevere) avrà luogo la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione con un discorso dell'on. Sam Bonelli; seguirà lo scoprimento di una targa-ricordo.

Interverranno alla cerimonia ufficiale parecchie autorità scolastiche, amministrative e ferroviarie.

Recita di beneficenza. — Un gruppo di giovani studenti, a scopo di beneficenza, diede ier l'altro una recita, nella Sala della Società « Lazio ». Un pubblico elegante e numeroso applaudì i bravi filodrammatici nell'« Ordinanza » di Alfonso Testoni e in « Gianciotto » di Washington Barg. Emersero in ambedue i graziosi lavoretti la gentile sig.ra Maria Pia Palici, e i sig.ri De Sica, Crociani e Barberi. Applauditissimi poi il De Sica, nel suo variato repertorio delle Canzonette napoletane, il sig. Marcocchia, giovanissimo ed abile violinista, e il sig. Crociani nel monologo: « Un'avventura al ballo » e il sig. Arnaldo Birri con le sue « macchiette ».

Conferenze. — Il Vice Presidente della Unione Laziale Esercenti - Alleanza Commerciale, cav. Oreste Micucci, domani, domenica 21 corr. alle ore 10,30 nella Sala della Borsa (piazza di Pietra), terrà una conferenza sul tema: « I concetti informativi delle nuove tariffe ferroviarie italiane esaminati nei riguardi del traffico nazionale ed internazionale ».

— Società Romana di Nuoto. — I soci ordinari sono invitati ad intervenire alla Assemblea generale ordinaria, che si terrà sul Galleggiante sociale Domenica 21 Marzo, alle ore 9.30 in prima convocazione; ed in seconda convocazione alle ore 10.30 dello stesso giorno. Ordine del giorno: 1.o Verbale precedente — 2.o Comunicazioni — 3.o Bilancio consuntivo 1919 — 4.o Provvedimenti per l'ammissione dei soci — Scadenti per avvenuto sorteggio i signori: Fabrisi comm. Pier Lorenzo; Jannetti avv. Pietro; Mantovani comm. Giulio; Leoni ing. Umberto e Domenici Arturo.

— Associazione « Terenzio Varrone ». — Domani domenica 21, alle 15 al Foro Romano il prof. Giulio Cesare Nispi-Landi tratterà l'importante tema: « Annibale in Italia e alle porte di Roma ». Tutti sono invitati ad intervenire.

Una donna sotto il treno

Abbiamo da Palombara Sabina.

Stasera alle ore 20.11 Annita Marchioni, romana, nell'atto di scendere da una vettura di terza classe alla stazione di Palombara, è scivolata con le gambe sotto le ruote del treno; riportando la frattura di entrambe, all'altezza del terzo medio.

Il treno si era fermato, quando da quella vettura erano prima scese altre persone; però la poverina è caduta mentre il treno ha avuto un secondo movimento di fermata, e lei era sull'ultimo scalino della vettura. L'infelice donna, ch'è moglie di un commesso, ha 28 anni, ed ha un bimbo di 10 anni ed un altro di 8.

L'ispettore avv. Cantagalli ha prestate le prime cure, ma il caso è gravissimo, e si dispera di salvarla.

Il capostazione sig. Torquato Secondo con lodevole zelo l'ha con grande sollecitudine fatta trasportare con lo stesso treno a Tivoli, dove è stata ricoverata nel civico ospedale.

Nel mondo dei ladri

Al bar della Rosetta, in piazza del Pantheon i ladri hanno rubato stanotte, indisturbatissimi, bottiglie di liquori, servizi in argento e poco denaro spicciolo, per un valore complessivo di 3 mila lire.

In via Principe Umberto, nell'officina meccanica di Egidio Bravi sono stati la notte scorsa trafugati accessori d'automobile per il valore di 8 mila lire.

In Prati. — Iersera, sulle 18, profittando dell'assenza del padrone di casa, ignoti ladri sono penetrati nell'appartamento del signor Natale Pola, in via Cola di Rienzo 285 rubandovi oggetti d'oro per 2 mila lire e 500 franchi in danaro.

Furti ai magazzini militari

La squadra investigativa della Questura Centrale si sta occupando di alcuni furti ingenti perpetrati recentemente ai danni dei magazzini Militari di vestiario.

Si tratterebbe di una vera e molto bene organizzata banda di ladri che avrebbe agito col concorso di alcuni militari. La polizia spera di venire a capo della faccenda e intanto ha operato alcuni arresti sui quali mantiene momentaneamente il riserbo.

I morti del Tevere

Nel pomeriggio di ieri due barcaiuoli trassero dalle acque del Tevere, in località « Mormocamino », la salma di una donna resa irriconoscibile dalla lunga permanenza nel fiume.

La salma, ch'era coperta dalla sola camicia e dalle calze, venne trasportata alla Morgue per il riconoscimento. La autorità di pubblica sicurezza indagano per appurare se la morte della povera donna debba attribuirsi a disgrazia o a suicidio.

SPETTACOLI del 20 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA

SABATO 20 — Ore 21 Prima rappresentazione L'INTRUSA, di Maeterlink — L'APRES MIDI D'UN FAUNE, di Mallarmé — CHITRA, del poeta indiano Tagore.

DOMENICA 21 — Alle ore 17 e 21; replica dell'intero spettacolo.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica

SABATO 20 — Ore 20.30 (92 abb.) prima rappresentazione:

Mefistofele

Protagonista Nazzareno De Angelis, Altri: Caracciolo, Cesar, Polverosi, Dirett.: VITALE.

DOMENICA, 21 — Due rappr. fuori abb.: Ore 17: Ultimo definitivo spettacolo diurno a prezzi ridotti:

Balli Russi

DONNE DI BUON UMORE

CAPPELLO TRICORNO

SOLEIL DE NUIT

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Alle ore 21: — A prezzi popolari:

Manon

Protagonista Juanita Caracciolo, Altri Lauri Volpi, Poci, Pinza, Direttore MARTINO.

LUNEDI', 22 — Serata d'addio dei BALLI RUSSI

MARTEDI', 23 — A prezzi popolari: MEFISTOFELE

Protagonista Nazzareno De Angelis

MERCOLEDI', 24 — (In sera): 93.a d'abb., prima rappr.:

ANDREA CHENIER

Protagonista: Bernardo De Muro, Altri principali esecutori: Roggero Mary, Giraldoni Eugenio. Dirett.: VITALE.

TEATRO MANZONI

Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA

SABATO 20 — Ore 21 replica:

Come ha fatto mammà

Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri

SABATO 20 — Ore 21 replica:

Amleto

DOMENICA, 21 — Ore 17: L'AMICO DELLE DONNE

Ore 21: MARIONETTE

ADRIANO — Ore 21: La Poupée.
ELISEO — Ore 21: Suoi.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: Circo Bisini
MARGHERITA — Ore 21: Dove andremo a finire a Nerone.
METASTASIO — Dalle ore 18 La befana.
MORGANA — Ore 21: Re di chez Maxim.
NAZIONALE — Ore 21 Andrea Chenier.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: Alì Babà — Pierrot e la luna.
VALLE — Ore 21 La signorina Josette mia moglie.
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo [illegible]

Lettere parigine

Da Bataille a Caillaux

PARIGI, marzo.

Sto lottando fra la tentazione di non discorrervi del processo Caillaux e il desiderio di scrivere quattro impertinenze all'indirizzo di un editore che m'ha fatto buttare dieci franchi. Potrei, è vero, parlare d'altre cose. Gli argomenti non mancano.

Mancano forse a chi è ossessionato dall'idea di dovere intrattenere i suoi lettori unicamente, continuamente e brillantemente su cose parigine. L'altro giorno un giovane collega che ha in Italia una bella riputazione d'umorista, d'ironista e di divulgatore di piccole malignità perfide o pungenti, si desolava perchè non aveva un argomento da presentare con eleganza e brio al suo pubblico lontano. Eravamo sui *boulevards*. Vedevamo la più varia, curiosa, divertente e interessante folla del mondo. Avevamo conversato a lungo di commedie francesi, di attori e di attrici francesi, di scrittori francesi. Erano passati Maurizio Donnay, Tristan Bernard, Alfredo Capus. Andavamo verso i Campi Elisi guardando ora le vetrine dei librai, ora quelle dei gioiellieri, ora quelle dei confettieri e intravedevamo qua e là profili di gente nota e di affascinanti ignote. Una mostra di alcuni Renoir e di alcuni Simon ci aveva fatti sostare davanti alla Galleria Bernheim. L'ingresso bizzarramente attraente di Fast, ove si trovano « il libro d'oggi, quello antico ed una tazza di the » non era riuscito ad interrompere il nostro vagabondare, Maxim, con la sua sfarzosa illuminazione interna, in pieno giorno, ci aveva fatti sorridere. Piazza della Concordia era una magnificenza di sole tramontante, di automobili che fuggivano, di dame che s'incamminavano mollemente verso le Tuilleries. Insomma, intorno a noi Parigi viveva, brillava, tentava, pulsava, tumultuava. Un argomento? Ce n'erano che vagavano a fior di terra, che saturavano l'atmosfera e che s'offrivano all'immaginazione.

E ci sono anche oggi, che piove. Ma bisogna che io mi decida fra due: il processo Caillaux o il libro che ho comprato.

* * *

Il libro, è un libro di versi: *La quadrature de l'Amour* di Henry Bataille. L'ho comprato, l'ho letto e l'ho richiuso con tanta scontentezza che ancora non riesco a consolarmi d'avere così male speso il mio tempo e il mio denaro. Henry Bataille è un complesso ed incompleto artista. Pittore, volle scrivere commedie. Autore drammatico, si dette a fare versi. Ora, che si possa, quando si voglia, diventare un abile commediografo è cosa dimostrata. Ma che, facendo versi, versi e versi si riesca a divenire un poeta vero, è un altro paio di maniche.

C'è chi ha nella poesia idee un po' antiquate. Io sono fra quelli. Io credo che si possa chiamare così la produzione lirica di tutti i tempi e di tutti i paesi purchè sottostia alle leggi della metrica. Tutt'il resto, io lo giudico tale e quale Rostand giudicò un componimento senza metro e senza rime del suo figliuolo Maurizio: — « Questa, quando io ero ragazzo — disse — si chiamava prosa ». Qualificarsi poeta, oggigiorno, non è difficile; ma quando si pensi che, per avere diritto di chiamarsi tale bisogna essere

... un grande artiere
che al mestiere
fece i muscoli d'acciaio

si può comprendere come sia difficile di fare della poesia anche rispettando la metrica.

Henry Bataille l'ha sempre rispettata. La rispettò nella *Divine tragédie* e la rispetta nella *Quadrature de l'Amour*. Ma ciò non basta. Nei suoi versi, esattamente misurati e perfettamente rimati egli fa contenere qualsiasi idea che gli passi per il cervello; ed ecco dei componimenti privi di lirismo, ecco dei concetti poveri, sterili, volgari. Citerò alcune cose epigrammatiche. Questa s'intitola *Le fou raisonnable*:

Le jaloux s'affirme jaloux.
Je suis un monstre plein de rage,
Je le sais. On pourrait m'envoyer chez les fous ».
Dit-il, riant.
Il se croit fou. Ce n'est qu'un sage.

Quest'altra: *Vous qui entrez ici*:

Passant, si tu t'en vas vers la cité d'Amour,
Lève la tête et lis les deux mots du trajet:
Sur la porte par où tu dois entrer: toujours!
Sur la porte par où tu dois sortir: jamais!

Ognuna ha un titolo, anche se abbia due soli versi. Questa è intitolata: *Opposition*.

Fidélité. Mot jeune et joli de visage
vertu. Mot sec, péremptoire. Sans âge.

Si direbbero versi staccati dai fogli di un calendario. Ad essi sono alternati componimenti di maggiori dimensioni. Ma anche quelli di più grande mole sono costruiti della stessa materia. Sentite come comincia una poesia che porta in testa questa frase: *L'Artiste devant la Pudeur*:

Etant né sentimental et poète,
Je pardonne à la pudeur d'exister!
Elle a cette supériorité,
D'être une vertu modeste et secrète!
(C'est si peu le cas de tant de vertus!)
. . . .

Volete che io continui o vi basta? Citerò qualche altra cosa: *On n'aime qu'une fois*:

On n'aime qu'une femme, une. Pas davantage
On n'aime qu'une fois, disent tous ceux qui aiment.
Une femme? Oui. Mais quel dommage
Que ce ne soit pas toujours la même!

Poesia questa? Poeta chi spaccia roba come codesta? O come questa che ora vi trascrivo e che porta il leggiadro titolo: « *De la nécessité des fiches* »?

Par prudence, avant de satisfaire l'envie
Qui vous prend de la nommer vôtre,
Examinez si cette amoureuse, en sa vie,
A déjà fait le bonheur d'un autre!

Vi fu un tempo in cui credetti fermamente che Henry Bataille fosse un poeta. Una sera — rammento che Lucio d'Ambra era presente alla conversazione — espressi tale mio convincimento al direttore di un teatro parigino il quale scattò, protestando:

— Un poeta, voi dite? Ebbene, giudicate. Tutte le lettere che io possiedo di Henry Bataille cominciano press'a poco così: « Duemila e trecento franchi di incasso avete fatto ieri sera, rappresentando *La marcia nuziale*. E ieri sera era lunedì. Se l'aveste rappresentata la sera innanzi, l'incasso sarebbe stato doppio.... » E un uomo che s'occupa, anzi si preoccupa continuamente di aumentare i propri guadagni, lo credete poeta?

Eppure non riesco a non discorrervi di ciò di cui discorrono tutti!

Caillaux sarà condannato? Sarà assolto?

In qualunque ritrovo, in qualunque circolo, in qualunque crocchio, queste due domande finiscono sempre per essere proferite anche da chi non frequenta le udienze dell'Alta Corte o non legge diligentemente i resoconti del processo. Tutti s'interessano alla sorte di Caillaux. Il prezzo del pane è raddoppiato, a Berlino è sorta una dittatura militare, fra poco sarà ristabilita l'Ambasciata francese presso il Vaticano, il costo dei giornali parigini passerà d'un colpo da 10 a 20 centesimi. Ma, malgrado ciò, Caillaux continua ad essere l'uomo del giorno.

L'opinione pubblica s'appassiona sempre più alla causa che si sta discutendo. Gli amici ed i nemici dell'imputato si battono a colpi di penna. Escono giornali nuovi, per questo. Puix-Séailles ha pubblicato un volume nel quale, per difendere Caillaux sono attaccati violentemente Poincaré, Clémenceau, Barthou, Briand, Herbette.

Intanto Caillaux non perde la sua baldanza. Nell'Alta Corte, appare un oratore, elegante, felicissimo, dal gesto sdegnoso, dalle frasi a grande effetto. L'altro ieri, egli protestava contro un libello che era stato messo in circolazione alla vigilia del suo arresto. Con un'aria di familiarità disse, rivolgendosi ai senatori:

— Sia detto fra noi, chi non sa che cosa è una di tali pubblicazioni?

E' un insuperabile attore. Dopo averlo lungamente osservato, una signora delle tribune mormorò un giorno:

— Mai si è visto sulla scena un più perfetto « *marchese di Priola!* ».

Dunque, sarà assolto? Sarà condannato?

Uno dei pronostici più frequenti che si ode è questo: Caillaux verrà condannato a due anni d'esilio, computando il periodo della sua detenzione.

Tanto per non averlo processato inutilmente.

C. G. Sarti.

Scena selvaggia
di socialisti a Torino

TORINO, 20. — Ieri sera una comitiva di cattolici tornava in tram dal Regio parco, nelle vicinanze di Torino, dopo avere assistito a un comizio sulla libertà di organizzazione. Ma la vettura è stata rincorsa da un forte gruppo di socialisti e investita da una fitta sassaiuola. Tutti i cristalli della vettura sono andati in frantumi, ferendo una diecina di persone, in maggioranza donne.

I socialisti hanno tentato anche di montare sul tram, ma ne sono stati impediti.

Tre bimbi accoltellati dalla madre
in un accesso di delirio

MANTOVA, 20. — Si trovava qui da parecchi anni il maresciallo di fanteria Angelo Tassoni, che aveva sposata la mantovana Luigia Cinelli, ora trentaquattrenne, dalla quale aveva avuto tre figli: Teodolinda di anni 16, Valentino di 7 e Maria di 5.

Recentemente il Tassoni era stato trasferito a Napoli, e ieri era tornato qui per prendere la famiglia e portala seco. Alla moglie erano carissimi i figliuoli, tanto che andava spesso ripetendo che qualora l'avesse colta una malattia senza speranza di guarigione, non avrebbe esitato ad ucciderli prima di morire, piuttosto che lasciarli privi dell'appoggio delle sue cure e del suo affetto.

Volle la sorte che in questi giorni la donna si ammalasse gravemente. Il marito, costretto a partire per Napoli l'affidò alle cure della madre e del padre, ma ieri, chiamato d'urgenza, tornava.

L'ammalata dopo una notte di delirio, ebbe la sensazione della morte vicina e la visione della casa senza di lei e dei figli orfani. Allontanatasi per un momento la madre che l'assisteva, l'inferma scese dal letto, senza far rumore si recò nella stanza dove dormivano i bambini e con un coltello da cucina ferì al cuore la Teodolinda, poi colpì il bambino, quindi la piccola Maria al collo ed alla tempia.

Rientrata in quel mentre nella camera la madre della Cinelli, alla tragica scena, chiamò soccorso. Accorsero alcuni vicini e l'ammalata che si trovava in preda al delirio, potè essere fatta ritornare a letto senza però che dalla sua bocca uscisse una parola.

La Teodolinda è morta, Valentino è moribondo e la piccola Maria è ferita gravemente. Le condizioni della disgraziata madre sono sempre allarmanti.

Teatri ed Arte

"Le Tricorne„ e "Soleil de nuit„ al "Costanzi„

L'importanza artistica massima dei *Balli russi* sta nel fatto che essi formano un organismo in continua e calore evoluzione. Questi balli si rinnovano, almeno parzialmente, ad ogni stagione, e vogliono rispecchiare fedelmente le varie e ardimentose tendenze dell'arte musicale e più anche di quella pittorico-decorativa dei nostri giorni. Non c'è dunque da meravigliarsi se, nell'ultimo periodo, l'orientamento della coreografia russa verso le forme « estremiste », abbia assunto un carattere febbrile. Gli organizzatori — indubbiamente colti e perspicaci — dei *balli russi*, mirano a dare al pubblico sensazioni insolite e sempre più acri. I sintetisti, i cubisti, i radiantisti — quali il Matisse, il Derain, il Picasso, la Gontcharowa, il Larionow — sono chiamati di volta in volta a comporre le scenografie dei balli nuovi. C'è da scommettere che Sergio De Diaghilew e Leonida Massine godono inesprimibilmente quando vedono il pubblico meno colto restare a bocca aperta od anche inghiottire amara saliva di fronte alle premeditate fanciullaggini popolaresche o alle violenze cromatiche da geniale energumeno di Michele Larionow e dei suoi degni rivali...

Un simile programma d'arte merita, sostanzialmente, l'approvazione esplicita di chi non abbia per fratelli e sirocchie le mummie del tempo di Ramsès. Tuttavia si comprende assai bene come qualcuno rimpianga le grazie docili delle *Silfidi*, le linee semplicione del *Pavillon d'Armide*, e, sopra tutte, la celebre *Schéhérazade*, così immaginosa, sensuale e pure equilibratissima: ormai, soltanto *Cleopatra* e il *Carnaval* restano a segnalare il punto d'onde i *balli russi* sono partiti per giungere sino al *Sacre de printemps*, al *Tricorne* e al *Soleil de nuit*. Si tratta di un progresso effettivo? Noi non esitiamo a rispondere: sì. Certamente i « diritti della danza » erano meglio rispettati nelle prime produzioni, ma i balli più recenti rappresentano realmente qualcosa di *unico* nell'arte teatrale contemporanea. Si progredirà ancora? Chi oserebbe dirlo? Resta assodato, tuttavia, che dai musicisti, pittori o decoratori che il Diaghilew ha chiamato intorno a sè, si può sempre attendere qualche sorpresa enorme. Mentre tante istituzioni artistiche belle e originali invecchiano con desolante rapidità, i *balli russi* restano giovani, appunto perchè non sono asserviti ad una sola formula prestigiosa e immutabile.

Iersera ci è stato precisamente offerto il *Tricorne*, uno degli ultimi prodotti dell'arte coreografica di marca russa e di sostanza internazionale. L'argomento del ballo è desunto da una briosa novella dell'Alarçon, che, purtroppo, nella traduzione scenica, perde i nove decimi del suo sapore comico. Se l'argomento fosse stato scelto con maggiore accortezza, il nuovo balletto russo-spagnuolo potrebbe essere considerato un capolavoro.

Si rinviene, ad ogni modo, nel *Tricorne*, più di un elemento atto a destare l'ammirazione di *coloro che sanno ben vedere ed ascoltare*. Il geometrico Pablo Picasso ha lasciato da parte i suoi lugubri cubi cinerei e ha dipinto un telone e uno scenario che sono fra le cose più leggiadre che la « Compagnia dei balli russi abbia attualmente nel suo monumentale bagaglio. I costumi, imprevisti e imprevedibili, hanno una signorilità di linea e una sobrietà di colori da innamorare. La musica di Manuel de Falla risente della maniera dell'Albeniz (*Iberia* e *Catalogna*), del Rimsky-Korsakow (*Capriccio spagnuolo*) ed anche dello Strawinsky; a un certo punto, l'orchestra riproduce persino il tema iniziale della *Quinta sinfonia* di Beethoven, il così detto « motivo del destino ». Il De Falla ha intercalato le note beethoveniane nella sua partitura... per sciogliere un voto fatto alla Vergine che protegge i giovani musicisti! Autentico!! Del resto, la Vergine ha steso amorevolmente la mano sul capo del maestro iberico, perchè la musica del *Tricorne*, non ostante le influenze più o meno palesi che in essa si possono riscontrare, risulta fluida, garbata, espressiva e, per i rapidi trapassi da un ritmo all'altro, infinitamente seducente. Isacco Albeniz ha un buon erede: possiamo essere contenti.

La signorina Sokolowa, felinamente agile, instancabile, [illegible] avuto un compagno insuperabile [illegible], acclamato fragorosamente dopo una danza singolarissima. Alla fine del ballo, l'applauso si è ripetuto e i principali interpreti del *Tricorne* sono stati evocati al proscenio tre volte.

La serata, iniziatasi gaiamente con la *Boutique fantasque*, è terminata con *Le soleil de nuit*, visione orgiastica di danze popolari russe. Ancora una volta abbiamo goduto nel contemplare lo scenario schematico, di un colore indaco superbo e i costumi del Larionow, ricchissimi di oro e di scarlatto. La sorridente Nemtchinowa, il Woizikowsky e lo Zverey hanno ballato in modo superiore ad ogni elogio, al ritmo fiero della musica di Rimsky Korsakow.

Domani, alle ore 17, verranno ripetuti *Le Tricorne*, *Le soleil de nuit* insieme con le *Donne di buon umore* che, tre anni or sono, tanto piacquero al pubblico di Roma. Alle ore 21, rivedremo la fragile e capricciosa *Manon* di Massenet. Intanto, stasera, rappresentazione inattesa — ma tuttavia non sgradita — del *Mefistofele* con l'insigne basso Nazzareno De Angelis.

A. G.

La serata della Teldi al "Quirino„

Al « Quirino », affollatissimo in ogni ordine di posti, ebbe luogo ieri sera l'annunciato spettacolo in onore della signora Tilde Teldi, la valentissima prima attrice della compagnia Ruggeri. Nella *Fiammata* di Kisteamekers, la seratante affermò le squisite doti del suo temperamento artistico e fu lungamente e calorosamente applaudita specie dopo il 2.o atto, quando le vennero offerte magnifiche corbeilles e doni cospicui.

Stasera alle 21 R. Ruggeri, cedendo alle più vive insistenze del pubblico, replicherà l'*Amleto*, di cui è così grande interprete. Domani doppio spettacolo: alle 17 replica dell'*Amica delle donne*, e alle 21 *Marionette*.

La serata di Cimara al "Valle„

Ieri sera al « Valle », affollato di pubblico, Luigi Cimara ha dato la sua serata di onore con la *Nemica* di Nicodemi.

Il Cimara, che è un attore sobrio, intelligente, efficacissimo, nei momenti di impeto e nei momenti di cupa passione, ha persuaso il pubblico che l'ascoltava trasportandolo a un grandissimo consenso per la sua arte, della quale crediamo, le nostre scene di prosa avranno sicuramente a giovarsi. Il molto cammino che il giovane attore ha compiuto fin'ora ci fa sperare che egli comporrà la sua attività d'artista in una compiuta e sicura personalità d'attore.

Benissimo la Cassini-Rizzotto, la Migliari e il Falconi. Stasera *La signorina Josette, mia moglie*.

Concerti Beethoveniani

Dopo il successo riportato dal primo concerto beethoviano all'Accademia Filarmonica, l'interesse del pubblico è notevolmente e giustamente aumentato.

Il concerto di lunedì ha segnato infatti un avvenimento di speciale importanza e perciò con viva simpatia si sta in attesa delle altre due audizioni che si seguiranno a breve scadenza. Tali audizioni avranno luogo lunedì 22 e lunedì 29 marzo ed è facile prevedere che anche per questi concerti l'intervento del pubblico sarà eccezionalmente numeroso.

Esecutori stimati ed apprezzatissimi delle musiche di Beethoven il pianista Giuseppe Cristiani e il violinista Oscar Zuccarini.

III concerto degli "Amici della musica„

Lunedì, alle 21 precise, nella sala dell'Associazione Archeologica in via degli Astalli avrà luogo il 3.o concerto degli « Amici della musica » col seguente bel programma:

1. BRAHMS — *Quartetto op. 26 n. 2.*
2. C. FRANCK — *Sonata per violino e pianoforte.*
3. DEBUSSY — *Quartetto in sol minore.*

Esecutori: prof. U. Sandri, R. Zurl, E. Raffaelli, E. Albini.

"The Danzante„ all'Apollo
Ore 17,30

Oggi alle 17,30 grande *The Danzante* con i prof. *Bosco*, *Jolanda Mazzoleni*, *Jules* e *Miss Bruna*, *Erika* e *Irving* ed altri. Alle 21 grande spettacolo di Varietà con *Lina Lori*, sempre più festeggiata; *Rush Denis*, *The Wandas*, *Raphaela Marius* e due eccezionali debutti: *Irene Chiari* e *Federika Felsner* nel loro sketch danzante, un'attrazione nuovissima per l'Italia e *Bianca* e *Bruna* nelle loro ultimissime danze mondane. Dalle 19 alle 22 servizio di Restaurant di primissimo ordine.

Spettacoli in onore di Balbinot
alla Sala Umberto I

Grandioso successo di *Talma*, la insuperabile imitatrice di grandi artisti.

Oggi spettacoli in onore del celebre *Balbinot*, il re della ventriloquia. Applaudita *Elena Suavis* nel suo debutto.

Ottimo tutto il resto del ricco programma.

Un nuovo rinvio del processo Dreix

LIVORNO, 20.

L'udienza pomeridiana è ieri terminata con l'inizio della prova testimoniale.

Le deposizioni dei Fratelli Berg

Viene chiamato per primo Luigi Berg, uno dei figli del commendatore Berg. E' un giovane di 26 anni, alto e magro, di aspetto distinto.

Richiestone dal Presidente il teste ricorda che la piccola Berta ebbe un giorno a dirgli: — Peccato che io non abbia un fratello più grande, in età da poter sposare la Dreix, la quale resterebbe in tal modo legata per sempre alla nostra famiglia.

L'avv. Ettore Fortini ricorda che Luigi Berg schiaffeggiò sulla pubblica via il prof. De Negri, autore di un volume sull'avvelenamento della Berta, ritenuto dai Berg diffamatorio.

A sua volta l'avv. Ugo Fortini fa noto che il teste è un valoroso mutilato della guerra di Francia. Infatti Luigi Berg, ferito nel settembre del 1915, ha perduto un occhio. In questa circostanza i coniugi Berg si recarono ad Angers per visitarvi il figlio infermo; e per quanto la Berg si trovasse in condizioni di salute molto precarie, volle compiere il lungo e disagioso viaggio.

Un altro figlio del comm. Berg, Andrea, di anni 24, chiamato successivamente a deporre, afferma di non aver mai pensato di fidanzarsi con la Dreix, nonostante il desiderio espresso un po' vagamente dalla Berta. Esclude di essersi mai trovato in giardino solo in compagnia della istitutrice.

A domanda dell'avv. Fortini conferma che egli, per quanto non avesse come suddito lussemburghese nessun obbligo militare, si arruolò volontario in Francia e durante un'azione nella Champagne riportò una grave ferita alla coscia destra. In tale circostanza ebbe la visita del padre.

Il Presidente chiede alla Dreix se abbia nulla da domandare ai due giovani Berg, i quali, dovendo ritornare in Francia per i loro studi, desiderano di essere licenziati; ma l'imputata, che da due giorni non apre bocca, dichiara di voler conservare il proprio atteggiamento passivo sino a quando non sarà chiarita la posizione dei suoi difensori.

Un vivace dibattito con la Difesa e la P. C.

Viene quindi introdotto il prof. Mario Canavari, ordinario di geologia alla Regia Università di Pisa.

Il teste esclude che la sua alunna, signorina Pilati gli abbia fatto delle confidenze relativamente alla famiglia Berg. Parlò con quella sua alunna del processo, ma in modo molto superficiale e come, del resto, ne parlavano tutti in Pisa. Conosce il prof. De Negri, ma con questi mai ebbe a parlare del processo. Racconta che il De Negri fu a trovarlo e lo pregò di ottenergli un'intervista con la signorina Pilati. Il teste lo per il promise, ma poi pensò bene di non occuparsi della cosa, anche perchè non intendeva favorire il prof. De Negri, il quale, contemporaneamente a quella del magistrato, conduceva un'istruttoria per proprio conto sul venefìcio della piccola Berta.

Il Presidente rileva a questo punto che dalla signorina Pilati si presumeva di conoscere le cause che avrebbero indotti i Berg ad abbandonare il Belgio; ed avverte che il prof. De Negri conosceva di tutto il processo soltanto poche lettere che gli erano state affidate per la traduzione.

A proposito del compito esplicato dal prof. De Negri sorge un vivace dibattito fra le parti. Secondo il difensore avv. Galante il De Negri si sarebbe inspirato ad un nobile fine, mentre la P. C. ritiene il De Negri diffamatore.

Licenziato il prof. Canavari, il Presidente fa inserire a verbale una sua ordinanza con la quale, in vista delle ragioni esposte dal difensore, avv. Galante, rinvia il seguito del dibattimento a giovedì prossimo 25 corrente, alle ore 9.30.

Prime avvisaglie d'una lotta agraria
nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 20. — Per molti segni vediamo profilarsi nell'orizzonte di tutto il Reggiano una grave lotta agraria.

I rapporti fra le Associazioni agrarie a Reggio Emilia, che già erano un po' tesi nel passato, sono andati in questi ultimi giorni decisamente acuitizzandosi al punto che si sono irremissibilmente rotti.

La Cassa Cooperativa fra i Contadini, sorta all'ombra della Camera del Lavoro, ha, nell'ultimo Convegno avuto coi rappresentanti della Camera Provinciale dell'Agricoltura ribadita la sua pregiudiziale di volere, cioè, riservata a sè la stipulazione dei contratti di vendita delle terre. In altre parole, resterebbe soffocata la libera concorrenza e la Cassa Cooperativa Contadini verrebbe a poco alla volta ad essere tenutaria di gran parte della proprietà terriera. Questa pregiudiziale è bastata perchè i rappresentanti della Camera Provinciale dell'Agricoltura non sentissero oltre il dovere e la opportunità di trattare anche su altri argomenti, non meno importanti, quali quelli per la rinnovazione del patto colonico. Così che ora, tanto la Federazione dei Contadini che fa capo all'organizzazione dei « popolari » come pure la Camera Agraria si sono nettamente separate dalla Cassa Cooperativa Contadini e la lotta si può dire virtualmente iniziata.

Un'altra questione che avrà ripercussioni aspre e conseguenze che oggi non è possibile misurare e prevedere, è quella degli escomi. Gli escomi dati finora nella nostra provincia sommano a sette od ottomila. Ora per questi escomi la Cassa Contadini ha già diffusa la parola d'ordine: « Nessuno si muova dal proprio podere; non tenete alcun conto dell'escomio ricevuto ». In conseguenza di che ora assistiamo ad una forte organizzazione di contadini, fatta dalla detta Cassa Cooperativa per la resistenza contro i proprietari.

Un'altro segno di lotta ci è dato dall'organizzazione del bracciantato, il quale, dapprima in antagonismo coi contadini, ora si è alleato ad essi contro i proprietari, affinchè questi non riescano a trovare altra via di scampo che nella... resa a discrezione. Senonchè non sono pochi quei contadini, specialmente qui nel Reggiano, che vedono in questa alleanza qualcosa di pericoloso e non sembrano entusiasti ad entrare nell'orbita desiderata dalla Cassa Contadini.

La Cassa Cooperativa fra i contadini avvalora la propria pregiudiziale sulle affittanze col fatto di voler impedire che i coloni siano costretti a subire dai proprietari fitti enormi, sproporzionati, i quali, mentre per un verso danneggerebbero effettivamente la classe stessa dei contadini, verrebbero ad essere risentiti in più acuta misura dai consumatori, cioè dalla collettività. Infatti, anche qui da noi, vennero denunciati casi in cui, sia per la insipienza degli affittuari e mezzadri, sia per la sfrenata cupidigia di lucro di taluni proprietari, taluni terreni vennero pagati in ragione di 450.500 lire di affitto per biolca. Misura senza dubbio esagerata e biasimevole. Tuttavia sembrava equa e serena la proposta — certo efficace ai fini che si dovevano raggiungere — di nominare una Commissione arbitrale per quelle affittanze che apparissero esagerate e con ciò rimaneva integra la libertà di contrattazione e divendita, mentre non appare giustificata la pretesa della Cassa Contadini, che cioè soltanto attraverso di essa si debba far luogo all'assunzione delle affittanze e alla vendita della proprietà terriera.

Siamo dunque alla vigilia di una grande lotta che culminerà nel periodo in cui dovrebbero avere effetto gli escomi. Perchè — è opportuno rilevarlo — il decreto ultimo sugli escomi, cioè del gennaio, non dà diritto a proroga; solo ammette la opposizione da parte dell'affittuario o del mezzadro escomiato per ottenere dalla Commissione arbitrale la proroga quando circostanze di fatto e ragioni di opportunità economica lo consentano.

Il 3. premio della Lotteria Nazionale vinto ad Arezzo.

AREZZO, 19. — Il terzo premio di Lire 25,000 della grande lotteria pro ricostituendo Ospedale civile Umberto I di S. Donà di Piave, è stato vinto col N. 1,802,180 da Domenico Nocentini di S. Andrea a Pigli (nei pressi di Arezzo) guardia campestre dei sigg. fratelli Brunori.

Movimento di navi

DAKAR, 14 (ritardato). — Il piroscafo « Tommaso di Savoia », del Lloyd Sabaudo, è partito diretto a Gibilterra e Genova.

Il celere postale « Principe di Udine », del Lloyd Sabaudo, è partito diretto a Rio de Janeiro, Santos e Buenos Aires.

Comune di Monza
Comunicato

Li 11 Marzo 1920.

La scadenza dei concorsi ai posti di Vice Segretario Generale, Ingegnere Capo, Ragioniere Capo e Segretario di Reparto è prolungata dalle ore 16 del 15 andante alle ore 16 del giorno 31 Marzo 1920, ferme rimanendo tutte le altre clausole portate dai rispettivi manifesti in data 11 Febbraio 1920, N. 3142-3143-3144-3145.

Il R. Commissario G. ARVONIO.

Ultime notizie e informazioni

Il programma dei popolari illustrato dall'on. Tupini

All'antivigilia della riapertura del Parlamento ci pare interessante illustrare ai lettori il programma minimo formulato dal Partito Popolare Italiano; i nove punti di questo programma — che si vorrebbero portare ad una immediata attuazione e che tante discussioni hanno sollevato in questi giorni sono noti al pubblico.

Abbiamo creduto dunque utile una conversazione, al riguardo, con l'on. Tupini, il quale se è il più giovane fra i deputati italiani è pure già una delle personalità più in vista del P. P. I. per la capacità di mente, per il tatto politico, per la preparazione con la quale egli è venuto alla Camera.

— Abbiamo letto onorevole — abbiamo detto stamane a Montecitorio al deputato per Macerata — che ella sarà il primo a prendere la parola sulle comunicazioni del Governo. Immaginiamo che, date le polemiche di questi giorni sull'atteggiamento del P. P. nei riguardi dell'avvenuto rimpasto del Ministero, la sua diligenza nell'iscriversi primo non sia senza significato.

— Sono risultato primo — ha interrotto subito l'onorevole Tupini — per la semplice ragione che altri non si erano iscritti prima di me. In questa che ella chiama mia diligenza, non c'è quindi alcun sottinteso tanto meno se pensate che non sono ancora deciso se dovrò mantenere il primato.

— Se vuol darci un suo giudizio su la decisione presa dalla Commissione Esecutiva del Gruppo della Direzione del P. P. di non partecipare al Governo?

— Il mio giudizio è quello della quasi totalità dei miei colleghi: approvazione assoluta, la quale è condivisa da tutti gli iscritti al P. P. che in questi giorni, per mezzo delle varie Sezioni, hanno manifestato con plauso il loro sentimento al riguardo. Anche dal mio collegio ho ricevuto identiche manifestazioni di simpatia e d'incoraggiamento. Sotto questo riflesso il prossimo Congresso di Napoli si prospetta con i più lieti auspici.

— Ma il Paese non ha egualmente apprezzato il vostro atteggiamento.

— Non è esatto; le risonanze sono state ovunque buone e favorevoli, salvo che in alcuni ambienti politici e giornalistici, nei quali ad arte si sono voluti creare degli equivoci e dei confusionismi. La decisione dei nostri organi direttivi, è stata perfettamente logica e disinteressata.

— Le nuove direttive, secondo lei, consisterebbero nei famosi nove punti?

— Precisamente; essi rappresentano un programma minimo di riforme e di innovazioni dal quale non avremmo potuto in modo assoluto decampare. E badi che a torto i nove punti sono stati giudicati come pretese di parte; in nessuno di essi si riflette menomamente un interesse specifico di partito.

Crede lei una pretesa di parte quella che si riferisce ad una politica estera di pacificazione con tutti i popoli e di riconoscimento delle autonomie nazionali?

Purtroppo, il Trattato di Versaglia ha fatto strazio di tutto ciò. I recenti avvenimenti di Germania e di Turchia ne sono un indice eloquentissimo; ed è perciò che noi vogliamo la revisione di quel Trattato in modo di dare e di garantire ai popoli, a tutti i popoli, la pace che purtroppo essi ancora non hanno avuto.

Altri partiti sono d'accordo con noi in questa constatazione. E lo stesso Presidente del Consiglio, nella recente «tournée» di Londra e di Parigi, ha operato in modo da autorizzare le migliori speranze. Ma allora quali difficoltà a enunciare ciò in una formula di Governo, piuttosto che procedere a sbalzi, a tentoni, secondo lo spirare dei venti? Nè comprendo quale sapore partigiano possano avere le altre richieste che si riferiscono alla adozione di una riforma tributaria, la quale dimostri la capacità e la risoluta volontà del Governo a risolvere il problema finanziario, che è il più assillante, con criterio di progressività a cominciare da un minimo di cinquantamila lire e senza limiti di massimo, eccezion fatta — s'intende — per le fortune di guerra le quali debbono essere raggiunte da una più grave e più profonda incidenza. E' questo un campo d'azione che secondo me rappresenta la prova del fuoco di ogni Governo che voglia sul serio solidalizzare con le legittime aspettative popolari; e io dubito — vede — che questo Governo, specie per alcuni elementi che lo compongono, possa condurre una politica finanziaria organica, coraggiosa ed ardita, quale è richiesta dal mio partito, e non dal mio partito soltanto.

Quando poi abbiamo invocato una politica interna di rispetto alla libertà individuale e collettiva, ma di salda resistenza agli elementi di disgregazione anarchica alla compagine sociale e abbiamo chiesto provvedimenti per la tutela della pubblica moralità; ella comprende che questi sono problemi che superano le peculiari vedute di un partito ed investono in pieno la Nazione nella sua essenza e nella sua espressione politica più squisita.

— Ma avete anche domandato la libertà d'insegnamento ed il riconoscimento delle organizzazioni di classe confessionali.

— Fissiamo bene i termini delle nostre domande. Non riconoscimento delle organizzazioni confessionali le quali per altro non esistono nel significato che vuol darsi all'aggettivo dai nostri contraddittori, ma di tutte le organizzazioni di classe e loro rappresentanza con sistema proporzionale in tutti i consigli e commissioni centrali e locali. Com'ella vede, si tratta di una richiesta ispirata al più alto senso di libertà.

Non vogliamo privilegi per nessuno, ma soltanto giustizia.

— Ma a ciò si oppongono le organizzazioni rosse.

— Ed è vero, perchè esse vogliono vivere nella leggenda della loro incontrastata potenza, ostentando di fronte allo Stato e contro lo Stato medesimo, il monopolio di rappresentanza operaia che di fatto non hanno. Il riconoscimento della classe, la diretta partecipazione di essa alla nomina dei suoi rappresentanti negli organi del lavoro centrali e locali, saranno il vero filtro della potenza numerica delle varie organizzazioni contrastanti e darà modo altresì a tutte le tendenze di essere proporzionalmente rappresentate in quei consessi.

— E della libertà d'insegnamento che ci dice?

— Non comprendo come uomini e giornali di fede liberale abbiano tanto a spaventarsi per questa richiesta. C'è troppa paura della libertà in Italia, da far sospettare giustamente che la forza di alcuni partiti ha per unico sostegno la detenzione esatta dei poteri dello Stato a loro uso e consumo.

— Ma noi ci limitavamo a domandare l'esame di Stato e le licenze delle scuole medie. Si è gridato all'indebolimento dello Stato a vantaggio della Scuola privata, mentre non è altro che di una richiesta che mentre salvaguarda i diritti naturali e inviolabili della scuola privata — guardi combinazione — tende al rafforzamento della stessa autorità dello Stato.

— Ci chiarisca un po' il concetto dell'esame di Stato.

— L'esame di Stato è la prova che tutti i candidati, provenienti da qualunque scuola, sia essa di Stato, privata e paterna, debbono sostenere sottoponendosi al giudizio di una Commissione superiore, nominata dallo Stato, da cui dipenderà il conferimento dei diplomi legali di licenza e di abilitazione, a favore di coloro che ne saranno ritenuti idonei. — In questo modo si consegue la perfetta eguaglianza per tutti i candidati e la imparzialità più assoluta da parte degli esaminatori.

— Sicchè il P. P. insisterà nelle sue richieste?

— Certamente, e intendiamo con la nostra attività di tradurle in atto se ed in quanto non ci verrà meno la cooperazione degli altri partiti rappresentati alla Camera.

Noi, ripeto, abbiamo fissato il minimo per una diretta collaborazione al Governo. Unico partito in Italia e unico gruppo alla Camera a delineare il nostro pensiero attendiamo che l'esempio sia imitato.

— Quindi Ella, onorevole, è ottimista.

— Certamente, e son sicuro che avvenimenti parlamentari e politici non lontani mi daranno perfettamente ragione. Non esito anche a dirle che io e molti dei miei amici, avremmo veduto volentieri che l'on. Nitti, spirito acuto e tempra di realizzatore, avesse saputo comprendere il significato storico-parlamentare del nostro atteggiamento ed avesse preso conseguentemente posizione.

Le sue molto recenti manifestazioni, se ne davano affidamento. Ma egli invece ha mostrato di non sapere e di non voler considerare la Camera se non con gli stessi criteri che erano soliti applicarsi alle situazioni delle precedenti legislature. E credo perciò che siasi lasciata sfuggire una bella occasione per consolidare la sua posizione personale.

— Sicchè il suo Gruppo darà un voto di sfiducia?

— Non mi sembra che questa sua conclusione dipenda logicamente dalle mie considerazioni. E d'altra parte il mio gruppo nulla ha deciso al riguardo; comunque può credere che il nostro Gruppo non sta alla Camera per fare o disfare — come i vecchi partiti — il successo degli uomini. Noi guarderemo soprattutto alle cose, ci preoccuperemo unicamente del nostro paese che vogliamo trarre dal pèlago alla riva, pronti all'uopo a collaborare con tutti coloro che ci diano garanzie di serietà nei programmi e di volontà ardita e innovatrice nelle opere.

G. Rosati.

Il gruppo di avanguardia del P. P. I. contro gli organi direttivi

BERGAMO, 20. — Ieri, nel salone del Cinema Centrale, ha avuto luogo il convegno del gruppo di avanguardia del Partito Popolare Italiano, per esaminare la situazione del Partito di fronte alle prossime lotte amministrative e per deliberare sullo atteggiamento da prendere in vista del congresso di Napoli. Avevano dichiarato la loro astensione dal convegno la Giunta esecutiva della sezione locale del Partito e il Comitato provinciale. Il salone era affollatissimo di contadini e di operai e di curiosi fra cui un gruppo considerevole di socialisti. La discussione si aprì col discorso di Speranzini, direttore di una rivista cattolica, il quale fece una carica a fondo contro la borghesia di tutti i paesi asserendo che il bolscevismo non è negli uomini ma nelle istituzioni che sono andate degenerando per il susseguirsi degli errori del capitalismo. L'oratore aggiunse: «Noi siamo qui riuniti per segnare un indirizzo più vigoroso al nostro Partito. C'è della sonnolenza nelle nostre file e non mancano gli elementi eterogenei, che non possono per il loro naturale conservatorismo vedere con simpatia l'impulso rinnovatore, la luce che viene dall'Oriente». L'oratore concluse affermando che bisogna lasciare il posto ai giovani e che l'influenza parlamentare e gli intrighi di Montecitorio soltanto hanno consigliato la capitale partenopea per il congresso, dove, essendo lontani dal vero movimento, i conservatori potranno affermarsi a detrimento del movimento stesso.

Fra gli altri oratori prese la parola anche l'on. Miglioli il quale disse di sentire odore di polvere per la imminente lotta elettorale e se ne compiacque nella speranza di una ricostruzione parlamentare che sia basata sulla perfetta forma popolare. «Gli uomini — continuò il deputato — a cui avete dato il mandato sono degli inetti e non possono essere gli interpreti della vostra volontà». Disse poi quale questa sia veramente secondo lui. «Si è parlato di terre in affitto, ma ciò non basta più; la terra deve passare alla proprietà dei contadini».

Concluse affermando che nel campo avversario regna il panico per il movimento che si pronuncia, che i socialisti sono un prezioso elemento di collaborazione e che infine il movimento cattolico finirà per assorbirli.

Dopo il Miglioli, il prof. Rossi della Giunta esecutiva del P. P., chiese se l'istituzione del gruppo di avanguardia in seno al Partito sia o meno costituzionale e lesse un telegramma di Don Sturzo giuntogli ieri stesso nel quale è detto: Ignoro l'esistenza del gruppo avanguardia. Non è possibile ammettere entro Partito organizzazione diversa. Manifestazione promossa Bergamo, se conducente altra organizzazione, dovrà ritenersi all'infuori del Partito. Attendo notizie».

L'on. Miglioli ribattè che nel Partito Popolare vi è posto anche per il nuovo gruppo ed il convegno si sciolse dopo la dichiarazione del Miglioli. Corre voce che il capo dell'Ufficio del lavoro di Bergamo Don Carminati abbia rassegnato le proprie dimissioni.

Verso la ripresa parlamentare

Poco vi è da aggiungere a ciò che abbiamo detto nei giorni scorsi intorno alla prossima ripresa parlamentare. Montecitorio non è affollato e non lo sarà per l'imminente giorno festivo prima di lunedì mattina. Alla prima seduta assisteranno circa quattrocento deputati per ascoltare le comunicazioni del Governo. Gli iscritti erano stamane 44. Ai nomi da noi già pubblicati si sono aggiunti gli onorevoli: Ianni, Maffi, Ceroti, Malatesta, Trentin, Cappa, Corradini, Beltrami e Chiesa.

Sarà interessante, a discussione ultimata, di vedere quanti degli iscritti avranno parlato...

I lavori della Camera si protrarranno fino a sabato o al massimo domenica anche per dar modo al Senato di discutere e approvare entro il mese la proroga dell'esercizio provvisorio che sarà chiesta per altri tre mesi.

Naturalmente forma ancora oggetto di larghe e varie discussioni l'atteggiamento dei popolari i cui gruppi di avanguardia hanno oggi a Bergamo discusso e deliberato per l'instaurazione di una nuova forma di «soviet» clericale. L'on. Miglioli ha trovato, per esempio, che «i socialisti sono preziosi elementi di collaborazione, e il movimento cattolico li assorbirà»... A giudicare dagli ultimi tumulti e pugilati avvenuti alla Camera fra i due gruppi l'assorbimento non si presenta pacifico, ma l'on. Miglioli spera!

Comunque è sopraggiunto in tempo a Bergamo il telegramma di don Sturzo a sconfessare.... l'avanguardia. E anche alla Camera si prevede che il primo voto dei popolari sarà favorevole al Governo.

Il Gruppo socialista ed il programma d'azione parlamentare

Il Gruppo parlamentare socialista ha tenuto ieri la prima riunione, per discutere — prima che avvenga la riapertura della Camera — il programma di azione parlamentare. Presiedeva l'on. Brunelli. Il segretario del Gruppo on. Lazzari, ha fatto una relazione della discussione svoltasi in seno al Comitato direttivo, intorno al programma di lavoro del Gruppo, ed ha illustrato le conclusioni di esso, le quali suonano, — come è noto, — approvazione al programma proposto dalla Direzione del Partito. Prima di entrare nel merito del programma, l'on. Gay ha espresso il parere che il Gruppo debba innanzi tutto occuparsi e decidere intorno all'atteggiamento da tenere nei riguardi dell'attuale situazione politica in seguito all'ultima crisi, e col Gay ha sostenuto questa tesi l'on. Vella. Invece l'on. Turati ha sostenuto che anche l'esame della attuale situazione sia subordinato all'indirizzo generale che il Gruppo vuole imprimere alla sua azione parlamentare, e che quindi sia necessario decidere prima intorno al programma, sia esso quello formulato da lui o quello accettato dal Comitato della Direzione del Partito.

Intorno a questi due concetti, si è impegnata la discussione preliminare, indipendentemente però dalle vedute programmatiche degli oratori. L'on. Misiano, per esempio, ha sostenuto il criterio Turati. Alla discussione hanno partecipato molti presenti. Infine si è adottato concordemente il concetto di discutere prima d'ogni altra cosa, il programma generale di azione, ma coll'impegno di non presentarsi lunedì alla Camera senza avere deciso intorno ai mezzi di opposizione al Ministero, intorno alle linee di condotta da tenere subito nei riguardi dei giudizi sulla crisi, e sulla condotta del Governo rispetto alle prerogative parlamentari. Su questo ultimo punto è stato unanime il proposito sostenuto, specialmente dall'on. Reina, di non permettere più che i lavori del Parlamento debbano svolgersi sulla falsariga da essi impressa dal Governo.

Poi l'on. Garibotti ha fatta una comunicazione intorno all'orientamento delle Cooperative verso il Partito socialista.

Quindi si è iniziata la discussione sul programma. Hanno parlato: Turati, Ciccotti, Modigliani e Cazzamalli. L'on. Turati ha pronunciato un ottimo discorso, che porterà per risultato la conciliazione delle due tendenze le quali si erano manifestate nel gruppo: la collaborazionista e l'anticollaborazionista. L'on. Turati ha molto felicemente dimostrato come in fondo ormai si manifesti nel Gruppo una generale tendenza verso un'azione concreta: restano da fissare le linee di questa azione ed anche su questo terreno non sarà difficile mettere d'accordo il Gruppo. L'on. Ciccotti è andato anche più in là dell'on. Turati sostenendo la opportunità della collaborazione, e prospettando i pericoli che corre il Partito rimanendo perennemente all'opposizione in forma sterile, in confronto dei Popolari che si apprestano ad una collaborazione la quale permetterà loro di raggiungere alcune conquiste che potranno soddisfare le masse e rafforzare così l'autorità ed allargare il seguito di questo Partito. L'on. Modigliani è stato di parere contrario: niente azione concreta di Gruppo, niente collaborazione. Ha sostenuto nuovamente le idee già espresse nel suo discorso alla Camera: pensare di conquistare il potere per poter poi spiegare una azione concreta. Molto abilmente l'on. Cazzamalli ha sostenuta la tesi della Direzione del Partito — espressa nel famoso ordine del giorno — rilevando come sia anche possibile però — anzi necessario — far tesoro anche di alcune delle linee del programma turatiano: insomma ha sostenuto la formula centrista — per la conciliazione delle due tendenze. E l'on. Cazzamalli ha presentato un apposito ordine del giorno, in cui sono fissati tre punti massimi del programma del Partito.

Oggi alle 15 il Gruppo si è tornato a riunire ed è stata ripresa la discussione che continua mentre andiamo in macchina. Si ritiene che stasera essa sarà esaurita e che si concluderà con una votazione su l'ordine del giorno Cazzamalli che si prevede verrà approvato a grande maggioranza.

La Giunta delle Elezioni

Alle 16 di oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni, per esaminare le relazioni che sono all'ordine del giorno dei suoi lavori. La riunione continua mentre andiamo in macchina; e probabilmente si deciderà di rinviare ogni decisione alla seduta di lunedì mattina.

Il Consiglio dei Ministri

Stasera alle 17 si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Paderewski a Roma

Stamane alle ore 10 col treno di Milano è giunto in Roma Giuseppe Ignazio Paderewski ex-presidente del Consiglio dei Ministri di Polonia.

Paderewski è venuto in Italia per motivi d'indole affatto privata, ha preso alloggio all'Hotel Excelsior e si tratterrà a Roma pochi giorni.

L'ambasciatore di Francia

Il signor Barrère, Ambasciatore di Francia, ha fatto ritorno ieri da Parigi.

Il prezzo del pane aumenterebbe di 25 cent. al Kg.

Si è riunita ieri — presso il sottosegretario di Stato degli approvvigionamenti e consumi — la sotto-Commissione incaricata dello studio della questione degli approvvigionamenti. Sono intervenuti all'adunanza il ministro Falcioni, i sottosegretari La Pegna, Soleri e Perrone, e i deputati Giuffrida e Beneduce. La Commissione si è occupata prima di tutto di stabilire i limiti dei propri poteri, e ha deciso di sottoporre le proprie conclusioni ad altra Commissione presieduta dall'on. Presidente del Consiglio, e della quale fanno parte gli on. Luzzatti, Schanzer e Dante Ferraris.

Si è iniziato l'esame della situazione granaria nazionale con l'aiuto dei dati raccolti dall'ufficio competente. Per diminuire in qualche modo l'aggravio che la vendita del pane a basso prezzo — dati gli aumenti grandi del prezzo del grano — reca allo Stato — il quale come abbiamo detto rimette dai 400 ai 500 milioni al mese — si è pensato di aumentare il prezzo attuale del pane di 25 centesimi il kg.

Intorno alla questione dei due prezzi del pane: prezzo politico per i poveri e prezzo economico per i ricchi e per gli agiati, è stato definitivamente deciso di rinviare l'applicazione della disposizione al prossimo raccolto. Se il raccolto sarà abbondante, si eviterà l'applicazione dei due prezzi, che del resto, secondo i competenti, presenterebbe delle grandi difficoltà anche di ordine politico.

Alcuni pensano essere impolitico dividere nettamente le classi sociali, a proposito di una questione di alimentazione. Se si fabbricassero due qualità di pane, una scadente e l'altra di lusso, si osserva che dal punto di vista della igiene sociale non sarebbe possibile condannare le classi meno abbienti a un pane meno nutritivo.

I fautori del prezzo multiplo, dicono che per ovviare alla sproporzione del valore nutritivo delle due specie di pane, queste potrebbero esser razionate diversamente, e in modo da compensare la maggior qualità con la maggior quantità, oppure si potrebbe adottare la via meno complicata, e cioè applicare il prezzo multiplo al pane identico. Ma resulterebbe sempre difficile stabilire un censimento reale degli abbienti e dei meno abbienti, per ripartire il tesseramento e assegnare a ciascuno la quantità di pane alla quale ha diritto.

L'azione dell'Italia negli Stati Uniti

Il senatore Mayor des Planches, presidente della Delegazione del lavoro alla Conferenza della pace, già ambasciatore a Washington, ha presentato al Senato una interpellanza sulla necessità di una attiva propaganda negli Stati Uniti.

Lo svolgimento dell'interpellanza subirà qualche ritardo perchè il senatore Mayor des Planches si è recato a Londra per il disbrigo di pratiche attinenti al suo ufficio.

Prima di partire ha fatto alcune dichiarazioni al *Corriere del Parlamento* che le pubblica oggi.

«Ho creduto — ha detto — di rivolgere una interpellanza al Governo per conoscere se non ravvisi utile ed opportuno che, in concomitanza e di concerto con l'azione diplomatica, si svolga agli Stati Uniti, da persone fidate e adatte, fra le classi dirigenti, un'azione continuata di ben intesa propaganda (la quale viene invocata dagli stessi americani a noi amici), allo scopo di meglio fare apprezzare il nostro paese, le cui vere aspirazioni e condizioni sono troppo ignorate o misconosciute, e la nostra gente, il cui valore è troppo avvilito.

Tale propaganda dovrebbe essere, pure, e forse in special modo, rivolta a contrapporsi a quella a noi ostile, condotta con singolare abilità e con indubbi risultati, dai nostri avversari politici nella pubblica opinione americana, la quale, nella sua grandissima maggioranza, permane, a nostro riguardo, per ignoranza delle cose nostre, in parte indifferente, in parte sospettosa ed in parte nemica.

Gli Stati Uniti sono, come l'Inghilterra, un paese di pubblica opinione. Questa dirige i dirigenti.

La propaganda da noi fatta durante la guerra fu, a detta di americani e di italiani, non solo insufficiente, ma pessima, tanto da fare invocare una inchiesta.

Dopo la guerra la nostra propaganda si è ridotta a nulla.

Dopo aver detto come dovrebbe essere fatta questa propaganda, il senatore Mayor des Planches conclude:

«Pochi uomini bastano, ma scelti a dovere: non cacciatori di doti, non tenentini di primo pelo, non baritoni sfiatati, non preti spretati, non ignoti, ma persone che abbiano un nome, un'autorità, una competenza; che sappiano vivere e star nel mondo, che parlino un buon inglese e lo scrivano, che si comportino con decoro, incutano rispetto, frequentino il miglior mondo americano e facendovisi onore facciano pure onore al paese loro».

Borsa di Roma

20 Marzo 1920

Rendita al 3 50 % Cont.	80 20
» Fine	80 35
Consol. 5 % 1918 Cont.	87 05
» Fine	87 27 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1519 —
Istituto Fondiario	540 —
Banca Commerciale Italiana	1250 —
Credito Italiano	890 —
Banca Italiana di Sconto	600 —
Banco di Roma	419 ¾
Banca Commerciale Triestina	646 —
Meridionali	559 —
Mediterranee	290 —
Rubattino	[illegible]
S. N. I. A.	409 ½
Tramways Roma	430 —
Acqua Marcia	1940 —
Gas Roma	840 —
Condotte d'Acqua	260 —
Acciaierie Terni	1430 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	215 —
Ansaldo	223 —
Metallurgica	432 —
Miniere Elba	390 —
Miniere Antimonio	70 ½
Miniere Montecatini	493 —
Immobiliari	414 —
Beni Stabili	313 —
Imprese Fondiarie	400 ½
Fondi Rustici	278 —
Risanamento	395 —
Carburo	1400 —
Azoto	3[illegible] —
Elettrochimica	427 —
Concimi Romani	297 —
Forni Elettrici	4[illegible]0 —
Zuccheri Romani	78 —
Eridania	637
Molini Pantanella	460 —
Marconi	272 —
F. I. A. T.	405 —
Cotonerie Meridionali	441 ½
Cosulich	769 —
Viscosa	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 138,50 40 50	— —	— —
Londra	— —	— —
Svizzera 329,50	— —	— —
New York chèque 10,05 04 telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio	— —	— —

I colleghi giornalisti all'on. Torre

Stamane a mezzogiorno il nuovo Ministro della P. I. on. Torre ha ricevuto i rappresentanti delle organizzazioni di stampa che hanno portato al Presidente dell'Associazione della Stampa assunto al Governo il saluto ed il compiacimento dei colleghi. Il collega Cesare Sobrero vice presidente dell'Associazione della Stampa si è fatto interprete dei sentimenti di tutti i giornalisti verso il loro Presidente e ha ricordato tutta la lunga attività dell'on. Torre spesa in favore dei colleghi. Si è augurato che anche nella sua alta carica l'on. Torre aiuterà con l'opera e il consiglio la classe dei giornalisti.

L'on. Torre ha ringraziato con affettuose parole e ha dichiarato che anche cessando dalla carica di Presidente del massimo sodalizio di stampa si stimerà fortunato di rimanere con l'animo e l'opera fra i suoi colleghi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vaneriglia, gerente responsabile.